

S.S. 78 "SARNANO - AMANDOLA"
LAVORI DI ADEGUAMENTO E/O MIGLIORAMENTO TECNICO FUNZIONALE DELLA SEZIONE STRADALE IN T.S. E POTENZIAMENTO DELLE INTERSEZIONI - 2° STRALCIO

PROGETTO DEFINITIVO

IMPRESA ESECUTRICE		GRUPPO DI LAVORO ANAS:	
			
GRUPPO DI PROGETTAZIONE		RESPONSABILE DEI LAVORI:	
(Mandataria)  S.A.G.I. s.r.l. Società per l'Ambiente, la Geologia e l'Ingegneria Via Pasubio, 20 63074 San Benedetto del Tronto (AP) Tel. e Fax 0735.757580 e-mail: info@sagistudio.it PEC: info@pec.sagistudio.it		VISTO: RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Ing. Marco Mancina (ANAS S.p.A.)	
(Mandanti)     		PROTOCOLLO:	DATA:

N. ELABORATO:	CAPITOLO R – AMBIENTE CAPITOLO R1 – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE PARTE 1 – L'INIZIATIVA: OBIETTIVI, COERENZE E CONFORMITA'
R101	

CODICE PROGETTO			NOME FILE	REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV.PROG.	ANNO	-		
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	CODICE ELAB. <input type="text" value="T001A00AMBRE01"/>	<input type="text" value="A"/>	-
D					
C					
B					
A	EMISSIONE		Ottobre 2023	-	-
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

INDICE

1.	<u>L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE</u>	<u>2</u>
2.	<u>LA STRUTTURA DELLO STUDIO</u>	<u>4</u>
3.	<u>LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITA'</u>	<u>4</u>
3.1.	OBIETTIVI E CRITICITÀ DAL PUNTO DI VISTA TECNICO	4
3.2.	OBIETTIVI E CRITICITÀ DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE	4
4.	<u>LE CONFORMITÀ E LE COERENZE</u>	<u>6</u>
4.1.	L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA DELL'OPERA.....	6
4.2.	LE CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE	6
4.2.1.	<i>Beni culturali</i>	6
4.2.2.	<i>Beni paesaggistici</i>	6
4.2.3.	<i>Aree protette e rete natura 2000</i>	7
4.3.	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	8
4.3.1.	<i>Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)</i>	8
4.3.2.	<i>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata (PTCP)</i>	19
4.3.3.	<i>Piano territoriale di coordinamento Provinciale di Fermo (PTCP)</i>	27
4.3.4.	<i>La pianificazione urbanistica a livello comunale</i>	35

1. L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il presente Studio d'Impatto Ambientale (di seguito SIA) ha lo scopo di riqualifica tecnico-funzionale della tratta "Picena-Sarnano-Amandola", situata lungo la Strada Statale 78 "Picena".

Tale intervento è inserito nell'ambito dell'adeguamento delle infrastrutture esistenti che collegano i centri abitati di Caldarola, Sarnano, Amandola e Servigliano alla strada statale della Val di Chienti

S.S.77 Var e alla S.S.16 "Adriatica". Nello specifico, le opere interessano:

- Lotto 2, Stralcio 2, da Sarnano ad Amandola.

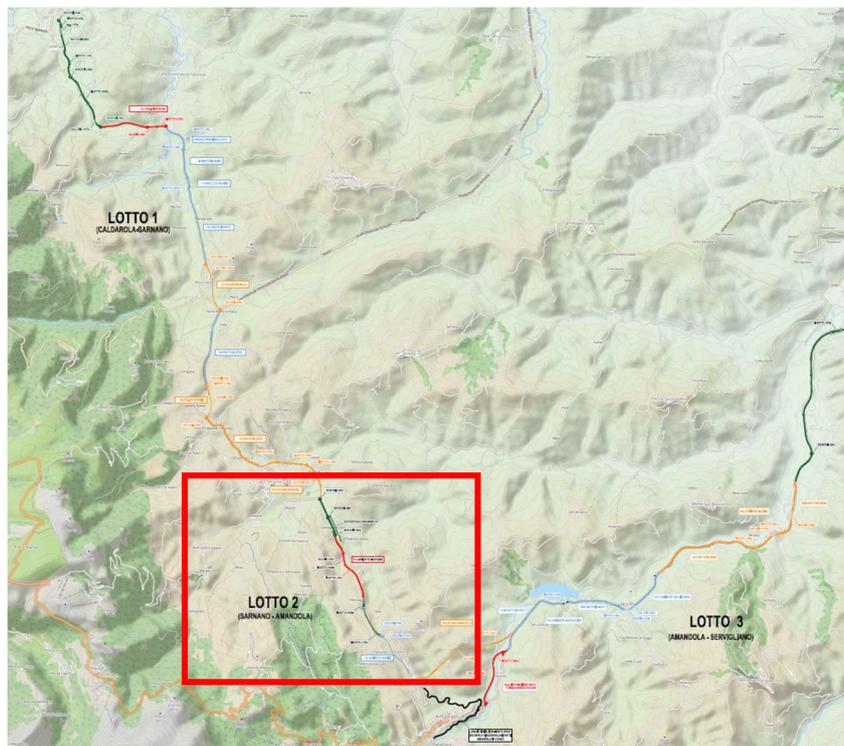


Figura 1 Inquadramento generale dei Lotti

Come si può osservare nella figura 1 e in Figura 2, l'intervento di adeguamento previsto per il Lotto 2, Stralcio 2 prevede l'adeguamento del tratto di tracciato, per un totale di 1.900m circa di lunghezza



Figura 2 Inquadramento su CTR

Tale intervento rientra tra le iniziative del Piano Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNC – PNRR) nei territori colpiti dal sisma 2009-2016, Sub-misura A4, “Investimenti sulla rete stradale statale”.

Il riferimento normativo principale che disciplina le opere soggette a verifica di assoggettabilità a VIA è regolamentato dall’art. 19 del D.Lgs 152/2006, ha la finalità di valutare se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA

L’ autorità competente in sede statale è il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo (CreSS). La Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale - VIA e VAS (CTVA) svolge l’istruttoria tecnica finalizzata all’espressione del parere sulla base del quale sarà emanato il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

2. LA STRUTTURA DELLO STUDIO

Lo studio d'impatto ambientale si compone di 5 parti:

- 1) L'iniziativa: obiettivi, coerenza e conformità;
- 2) Lo scenario di base;
- 3) L'assetto futuro e l'intervento;
- 4) Gli impatti della cantierizzazione;

3. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITÀ

3.1. OBIETTIVI E CRITICITÀ DAL PUNTO DI VISTA TECNICO

L'intervento di riqualifica funzionale della strada statale 78 "SARNANO AMANDOLA" è dovuta alle criticità riscontrate sulla tratta attualmente in esercizio tra i medesimi comuni, principalmente connessi alla sicurezza stradale lungo la viabilità principale e alle carenti condizioni di sicurezza stradale connesse per lo più alla viabilità secondaria.

L'obiettivo è quello di un'analisi completa, ovvero non limitare la caratterizzazione e sistematizzazione delle motivazioni dell'intervento ai soli aspetti tecnico funzionali ma estendendo ciò anche a quelli ambientali.

Considerate le criticità della rete infrastrutturale esistente, è stato possibile individuare i due seguenti obiettivi principali:

- *Adeguare l'infrastruttura alle normative vigenti;*
- *Migliorare la sicurezza stradale.*

È possibile corrispondere ad ogni obiettivo principale uno o più obiettivi specifici:

Adeguare l'infrastruttura alle normative vigenti:

- *Adeguamento delle sezioni stradali;*
- *Adeguamento Funzionale.*

Migliorare la sicurezza stradale:

- *Migliorare gli standard di sicurezza;*
- *Ridurre il rischio di incidentalità.*

3.2. OBIETTIVI E CRITICITÀ DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Nell'ottica di una progettazione integrata e sostenibile vengono di seguito definiti gli obiettivi ambientali che insieme a quelli tecnici costituiscono gli "obiettivi di progetto".

La realizzazione di un'opera genera possibili interferenze da un punto di vista ambientale, ma ne comporta anche dei benefici, rispetto alla situazione attuale. Con la finalità di valutare la compatibilità del progetto sotto il profilo ambientale, sono stati definiti i cosiddetti obiettivi ambientali, sotto riportati, distinguendoli, come fatto per quelli tecnici, in *Obiettivi principali* ed *Obiettivi Specifici*.

In linea generale è possibile individuare i seguenti Obiettivi principali Ambientali:

- *Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;*
- *Tutelare il benessere sociale;*
- *Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo;*
- *Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali.*

Per ogni *Obiettivo Principale Ambientale* possiamo associare un *Obiettivo Specifico* come di seguito indicato:

Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale:

- *Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale: obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;*
- *Progettare opere coerenti con il paesaggio: il tracciato previsto deve essere il più possibile compatibile con il paesaggio circostante, in particolare con gli elementi di caratterizzazione del paesaggio di pregio ossia quegli elementi strutturanti il paesaggio.*

Tutelare il benessere sociale:

- *Tutelare la salute e la qualità della vita: obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita attraverso la minimizzazione dell'esposizione agli inquinanti atmosferici ed acustici generati dal traffico stradale;*
- *Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici: il presente obiettivo vuole eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane;*
- *Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera: obiettivo del progetto è quello di ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche durante le fasi di cantiere.*

Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo:

- *Preservare la qualità delle acque: obiettivo del progetto è quello di tutelare la qualità delle acque che potrebbero essere inquinate dalle acque meteoriche di piattaforma. Pertanto, l'obiettivo è quello di prevedere dei sistemi di smaltimento delle acque che tengano in considerazione di depurare le stesse prima dell'arrivo al recapito finale;*
- *Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili: nella realizzazione della nuova strada l'obiettivo è quello di minimizzare il consumo di suolo, in particolare rispetto alle aree a destinazione agricola specifica;*

Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali:

- *Conservare e tutelare la biodiversità: l'obiettivo riguarda la tutela della biodiversità attraverso la minimizzazione dell'occupazione di aree naturali e semi naturali al fine di non alterare gli habitat naturali presenti sul territorio.*

4. LE CONFORMITÀ E LE COERENZE

4.1. L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA DELL'OPERA

La finalità dell'analisi nel presente paragrafo consiste nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle seguenti tipologie di beni rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- Beni culturali di cui alla parte II del DLgs 42/2004 e smi
- Beni paesaggistici di cui alla parte III del DLgs 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", 142 "Aree tutelate per legge" e 143 co. 1 lett. d "Ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c)"
- Aree naturali protette, così come definite dalla L 394/91, e siti della Rete Natura 2000

L'analisi è stata condotta consultando:

- Sistema Informativo Territoriale Comun e di Amandola;
- Sistema Informativo Territoriale Comune di Fermo;
- Sito Istituzionale della Provincia di Macerata;
- Sito della Provincia di Fermo;
- Cartografia Piano Paesistico Ambientale Regionale delle Marche;
- Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- Portale WebGIS Regione Marche;

4.2. LE CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

4.2.1. BENI CULTURALI

Secondo quanto disposto dal co. 1 dell'art. 10 del DLgs 42/2004 «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

Il tracciato non interferisce con beni culturali, secondo quanto indicato all'art.10 del DLgs 42/2004.

4.2.2. BENI PAESAGGISTICI

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 del DLgs42/2004 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali". Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela ope legis in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m).

A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc. Ai sensi dell'art. 143 co. 1, lett. e, i Piani paesaggistici sono tenuti ad individuare eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Il tracciato interferisce con area vincolata ai sensi dell'art.136 co,1 lett.a) denominato:

- Zona dei Monti Sibillini nei comuni di Amandola, Montefortino, Montemonaco, Montegallo e Arquanta del Tronto. Cod.110317 - Pubblicazione GU n° 214 del 1985-09-11, vincolo che comprende, inglobandoli, vincoli precedenti

Il tracciato interferisce con area vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 Art.142, comma 1 lettera f):

– f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

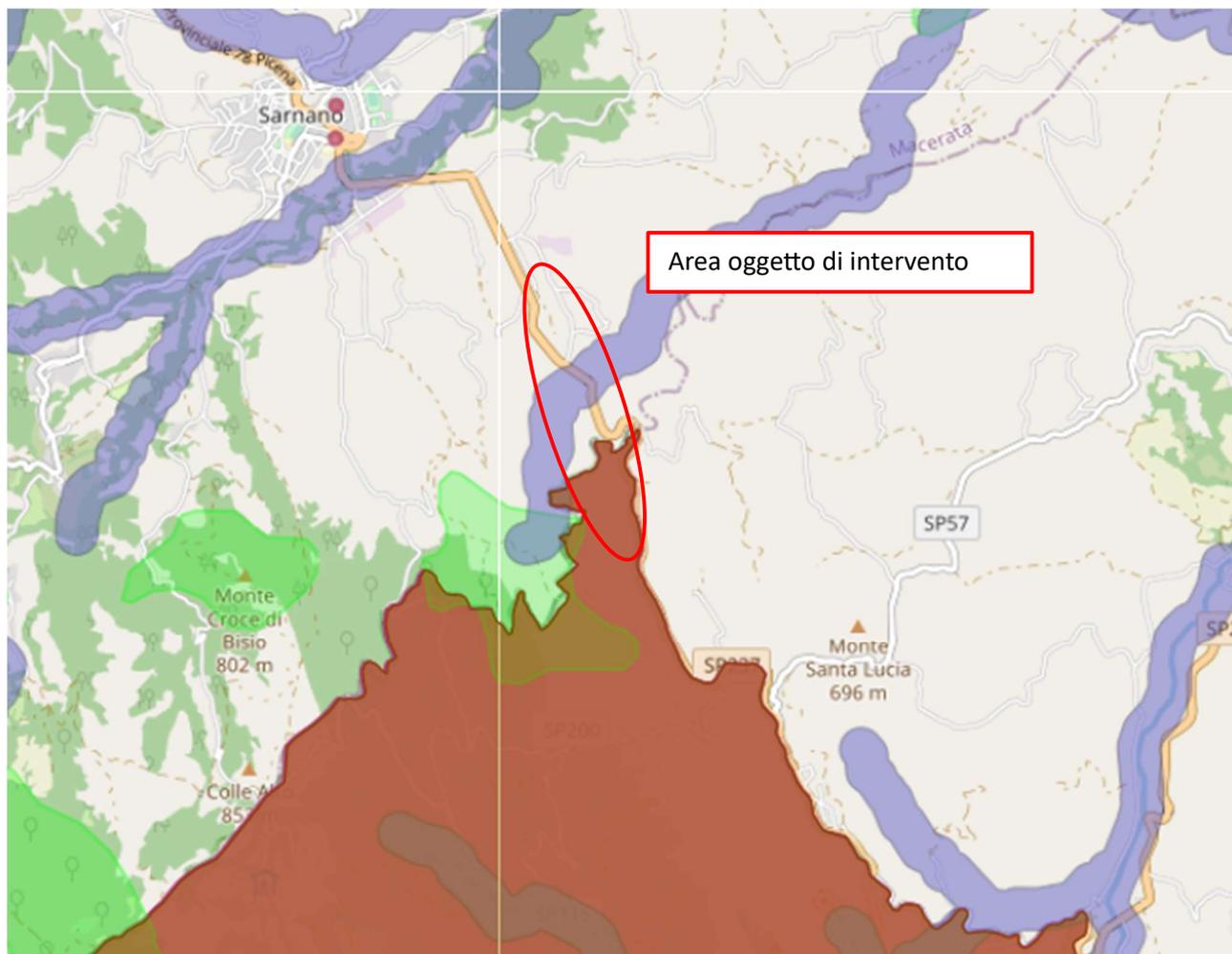


Figura 3 Stralcio Cartografia SITAP

4.2.3. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo. I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

Il tracciato di progetto non interessa direttamente nessun sito della Rete Natura 2000; considerando un raggio di 10 km dal tracciato si rileva la presenza di alcuni siti, nello specifico:

- • ZSC IT53330017 *Gola del Fiastrone*;
- • ZSC IT53330001 *Monte Ragnolo e Monte Meta*;
- • ZSC IT53330003 *Rio Terro*;
- • ZSC IT53330002 *Val di Fibbia – Valle dell'Acquasanta*;
- • ZSC IT53330005 *Monte Castel Manardo – Tre Santi*;
- • ZSC IT53330004 *Monte Bove*;
- • ZSC IT53330019 *Valle dell'Ambro*;
- • ZSC IT53330020 *Valle dell'Infernaccio – Monte Sibilla*;

- ZSC IT53330001 *Montefalcone Appennino - Smerillo*;

Nell' area esaminata si rileva inoltre la presenza della seguente Area Naturale Protetta (EUAP):

- EUAP 0002 *Parco Nazionale dei Monti Sibillini*.

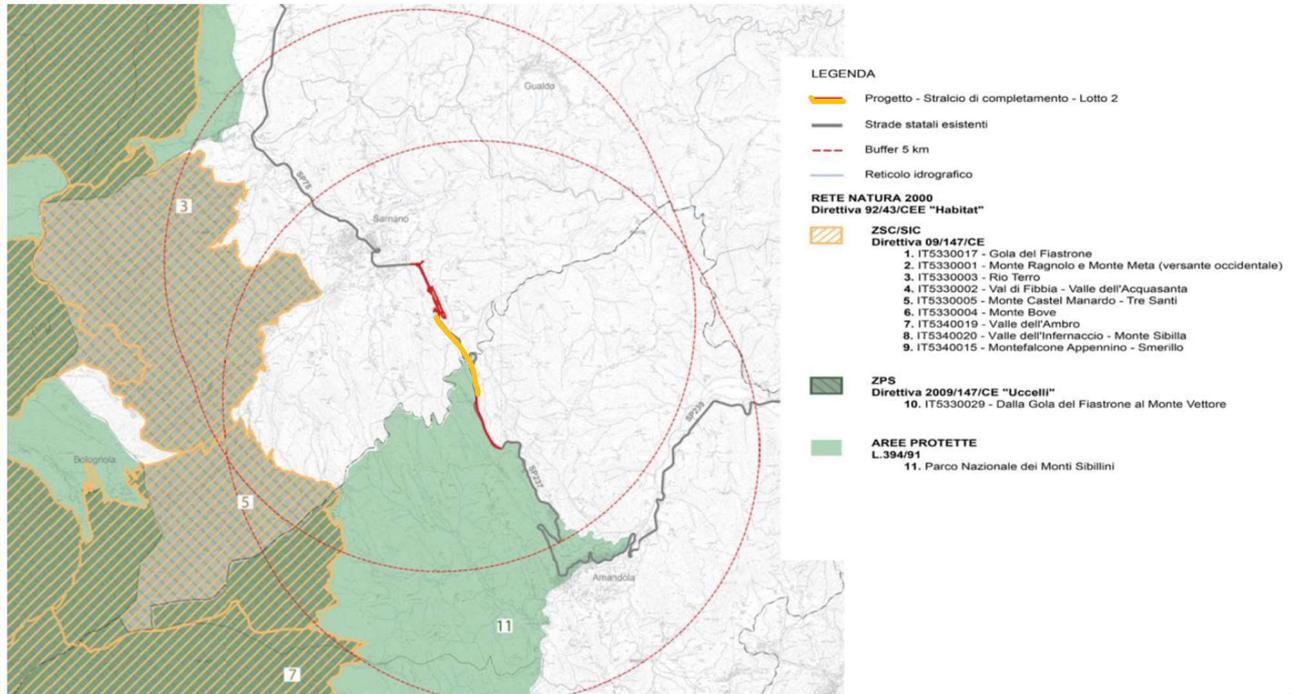


Figura 4 Stralcio Cartografia aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ed Aree EUAP

4.3. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Per verificare la coerenza dell'intervento con gli obiettivi di qualità paesaggistica, rispetto agli strumenti di pianificazione urbanistica regionale, provinciale e comunale, nei capitoli successivi vengono trattati i temi inseriti nei piani al fine di verificare che il progetto ne rispetti i vincoli e gli indirizzi.

4.3.1. PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR)

Il Piano Paesistico Ambientale delle Marche (P.P.A.R.), approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3-11- 1989 ed entrato in vigore il 10-2-1990, riporta prescrizioni di base, sia permanenti che transitorie.

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento a:

- - *Sottosistemi Tematici*;
- - *Sottosistemi Territoriali*;
- - *Categorie Costitutive del paesaggio*;
- - *Interventi di Rilevante Trasformazione del territorio*.

I Sottosistemi Tematici considerano le componenti fondamentali dell'ambiente presenti nel territorio regionale: geologiche, botanico-vegetazionali e storico-culturali.

I Sottosistemi Territoriali individuano aree costituenti zone omogenee graduate secondo la rilevanza dei valori paesistico-ambientali.

Le Categorie Costitutive del paesaggio sono riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del paesaggio medesimo, tenuto conto delle individuazioni di cui al quinto comma dell'articolo 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 nel testo di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431 e con riguardo alla specificità del territorio marchigiano.

Il piano, ha come oggetto il “Territorio non insediativo”, si interessa nell’ analizzare, valutare e riordinare il sistema: non più per risolvere “conflitti” tra tutele e nuove trasformazioni ma per ripensare il complesso tema del “paesaggio”.

Come già detto, deriva dall’aggiornamento legislativo, prodotta a seguito dell’approvazione della Convenzione europea per il paesaggio, dall’aggiornamento dei contenuti del Codice del paesaggio e, prioritariamente, dal processo in corso di revisione del PPAR.

L’intervento in oggetto può in parte, essere classificato tra quegli Interventi di rilevante trasformazione del territorio (art. 45 delle norme del P.P.A.R.). Si considerano interventi di rilevante trasformazione del territorio:

a - le opere di mobilità: nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti, tranne le opere di manutenzione o di ampliamento-adequamento delle sedi, autostrade, ferrovie, filovie, impianti a fune, interporti, aeroporti e aviosuperfici;

b - le opere fluviali, marittime, costiere e portuali;

c - le opere tecnologiche: elettrodotti, gasdotti, captazioni, acquedotti, depuratori, serbatoi, antenne, ripetitori e simili;

d - le attività estrattive ed opere connesse;

e - le discariche per rifiuti solidi e fanghi;

f - le opere di trasformazione e di bonifica agraria.

È stato successivamente costruito il “Documento preliminare per l’adequamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione del paesaggio”, i cui elaborati tecnici:

– illustrano gli esiti della verifica effettuata in merito alla coerenza del PPAR rispetto alla legislazione nazionale ed europea;

– descrivono la metodologia utilizzata per la costruzione del quadro conoscitivo;

- definiscono e caratterizzano i paesaggi regionali attraverso l’individuazione dei Macroambiti e degli Ambiti di paesaggio

Il “Documento preliminare” si compone dei seguenti elaborati:

1. le “Letture preliminari”, articolate in due sezioni: la prima riguardante l’analisi delle politiche pubbliche aventi diretta rilevanza ed effetti sul paesaggio regionale (territoriali, di sviluppo rurale, ambientali, infrastrutturali, dei beni culturali, ecc.); la seconda avente come oggetto le diverse lettura tematiche del territorio e del paesaggio regionale.

2. il dossier “Macroambiti”, che contiene una lettura del paesaggio regionale, effettuata a partire dai tematismi del PPAR e integrata dalla lettura delle interazioni tra i diversi elementi, delle macro-relazioni territoriali (il sistema insediativo e infrastrutturale) e visuali (il sistema dei crinali), dei processi identificativi delle popolazioni insediate.

Il Macroambito come macrostruttura di riferimento consente di caratterizzare e di riconoscere i diversi paesaggi delle Marche attraverso la selezione delle numerose regole combinatorie e delle loro componenti strutturanti, costituisce perciò la cornice e lo sfondo all’interno del quale collocare le successive caratterizzazioni di maggior dettaglio.

L’esito degli approfondimenti ha condotto al riconoscimento e ad una prima descrizione di ventuno partizioni del territorio marchigiano, aventi caratteristiche riconducibili alla nozione di “ambito di paesaggio”, in coerenza con l’indicazione normativa presente nel Codice del paesaggio e nella Convenzione.

L'esito di tale analisi ha perciò portato alla articolazione del territorio delle Marche in sette, grandi, strutture identitarie di riferimento, denominate nel documento:

- A. Il Montefeltro;
- B. le Marche settentrionali del Pesarese;
- C. le dorsali interne;
- D. le Marche centrali dell'Anconetano;
- E. le Marche centrali del Maceratese;
- F. le Marche meridionali del Piceno;
- G. i territori dei parchi nazionali.

Come già precedentemente presentato, il macroambito di riferimento corrisponde a quello dei parchi nazionali; l'ambito di progetto ricade all'interno dell'ambito G1 dei Monti Sibillini

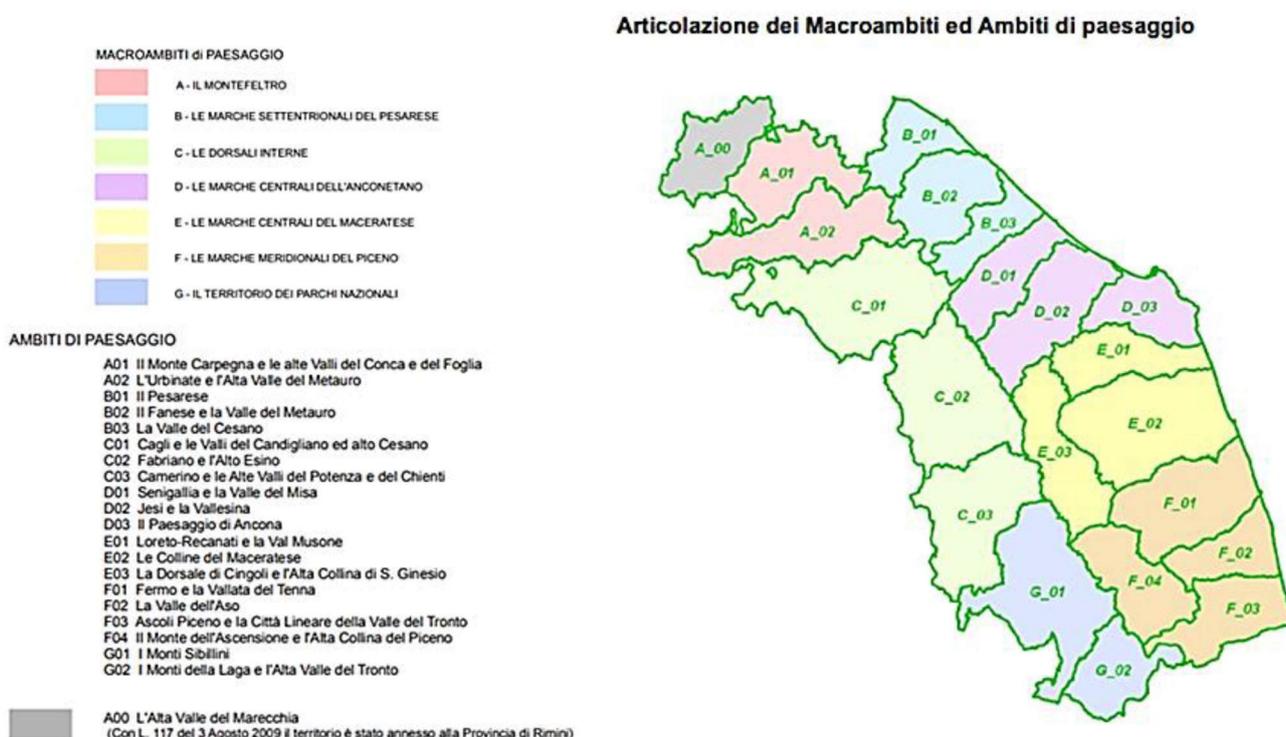


Figura 5 Stralcio PPAR - Articolazione dei Macroambiti ed ambiti di paesaggio

L'interpretazione del paesaggio per ambiti, anziché per sistemi tematici, è l'aspetto che registra la maggiore innovazione rispetto al vigente PPAR. L'ambito di paesaggio, introdotto dall'art. 135 del D.Lgs n. 42/2004, va inteso, infatti, come dispositivo interpretativo nonché normativo del territorio.

Le analisi paesaggistiche, i quadri conoscitivi, gli elaborati tecnici e cartografici che costituiscono la proposta di individuazione degli ambiti di paesaggio contenuta nel "Documento preliminare per l'adeguamento del PPAR al Codice del paesaggio e alla Convenzione europea", non rappresentano un punto finale, ma lo strumento per avviare la fase di discussione e di concertazione con i soggetti istituzionali e con le parti sociali, per poi procedere alla successiva definizione degli indirizzi progettuali e normativi che dovranno costituire la proposta di adeguamento del PPAR richiesta dal Codice del paesaggio.

Le schede del dossier Ambiti si concludono con un'analisi SWOT (Tabella 1 e Tabella 2), che rappresenta un punto di partenza, sia per aggiornare il sistema delle tutele paesistico-ambientali sia per programmare una politica di valorizzazione e/o recupero, in consonanza con i contenuti del Codice del paesaggio e con gli orientamenti della Convenzione europea. Di seguito sono riportate le parti delle analisi SWOT che si riferiscono, più o meno direttamente, al territorio dei Monti Sibillini.

Nella prima tabella vengono presentati i punti di forza/debolezza dell'ambito indagato rispetto ai sistemi di riferimento, nella seconda il confronto tra opportunità/minacce rispetto ai sistemi di riferimento.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Sistema Geologico	
La struttura geologica e geomorfologica della fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di crinali e versanti prevalentemente non urbanizzati, che degradano dolcemente sulla pianura costiera.	
Sistema Botanico, ecologico e al paesaggio rurale	
<p>Costante aumento della superficie forestale</p> <p>Apprezzabile sviluppo della superficie silvo pastorale pianificata</p> <p>Elevata diversità del paesaggio vegetale.</p> <p>Elevata diversità della morfologia del territorio.</p> <p>Qualità e diffusione del paesaggio forestale.</p> <p>Elevata presenza di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette.</p> <p>Presenza di realtà associative in ambito silvo-pastorale (us civici e cooperative).</p> <p>Offerta diversificata di risorse naturali ed ambientali e prodotti agricoli e forestali di qualità.</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio.</p> <p>Presenza di biotopi e di emergenze botaniche e naturalistiche uniche e irripetibili che connotano in maniera determinante i caratteri paesaggistici del parco.</p>	<p>Eccesso di carico antropico di carattere turistico nei siti di maggior pregio ambientale</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Scarsa gestione attiva del territorio agrosilvopastorale</p> <p>Scarso ricambio generazionale delle popolazioni rurali e montane e scarsa propensione all'adeguamento gestionale strutturale e produttivo</p> <p>Presenza di formazioni a prevalenza di conifere alloctone</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p>
Sistema dei beni culturali	
<p>Permanenza di beni storici e architettonici di pregio che sono tramandati fino a noi nella loro integrità e complessità di rapporto con le aree naturali circostanti.</p> <p>Centri e nuclei storici di notevole pregio come ad esempio Montefortino, Montemonaco, Pievebovigliana, Visso e Castelsantangelo sul Nera.</p> <p>Edifici religiosi, come il santuario della Madonna, dell'Ambro o quello di Macereto, ma anche eremi, pievi e abbazie diffusi in tutto il territorio del parco.</p> <p>Presenza di numerose strutture difensive di origine medievale, come rocche, torri e castelli, edifici rurali fortificati, come le case a torre di Montefortino e Montegallo</p>	<p>Degrado del patrimonio edilizio di interesse storico architettonico causato dal progressivo spopolamento.</p>
Sistema insediativo e infrastrutture	
<p>Presenza di una viabilità di collegamento tra i centri urbani maggiori e il resto del territorio, ancora basata sugli antichi percorsi.</p>	<p>Realizzazione di nuovi insediamenti con tipologie invasive che contrastano sistematicamente con quelle preesistenti.</p> <p>Ciò vale per le nuove abitazioni, ma anche per i capannoni produttivi e commerciali, anche quelli di forte rappresentanza come quelli per l'imbottigliamento delle acque minerali.</p> <p>Scarsa cura per tutti gli elementi che compongono l'armatura urbana e il suo arredo. Le strade, i giardini, le alberature, punti di ristoro non presentano alcuna differenza rispetto a quelli presenti nelle periferie urbane delle città di pianura e costiere.</p> <p>Gli interventi di recupero effettuati in questi ultimi anni su edifici di interesse storico e architettonico sono stati mirati alle sole strutture edilizie senza intervenire sulle aree</p>

	naturalistiche immediatamente circostanti e senza realizzare i servizi minimali per la loro fruizione.
Tema percettivo identitario	
Tutto il territorio è ricco di punti panoramici alcuni dei quali hanno la visuale libera fino al mare Adriatico. I vecchi tracciati stradali seguono la morfologia del terreno attraversando boschi, prati e nuclei urbani, che si susseguono creando scenari a volte fantastici.	Frammentazione dei punti di visuale panoramica spesso non idoneamente segnalati.
Sistema socioeconomico e amministrativo	
Presenza di una struttura economica a carattere prevalentemente agricolo con forte radicamento locale	Mancanza di un piano del parco vigente e degli strumenti di regolamentazione e programmazione a corredo.
Integrabili o non riferibili ai sistemi permanenti	
	Presenza sistematica di aree in forte degrado paesaggistico collocate a ridosso di risorse eccezionali di valore.

Tabella 1 Analisi SWOT_Punti di forza/debolezza

OPPORTUNITA'	MINACCE
Sistema Geologico	
Creazione di riserve naturali tematiche finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dei geositi, salvaguardando questi particolari paesaggi che altrimenti rischiano di scomparire a causa delle eccessive pressioni antropiche.	
Sistema Botanico, ecologico e al paesaggio rurale	
Promozione della gestione silvopastorale sostenibile attraverso la gestione attiva delle risorse Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali Aumento della produzione e consumo di biomasse forestali per usi energetici, edilizi e civili Valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette attraverso la progettualità dei soggetti gestori e la maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione Creazione di riserve naturali di tipo botanico volte a tutelare e a valorizzare ambienti e paesaggi a rischio di estinzione per le pressioni turistiche non controllate.	Scarsa consapevolezza nelle popolazioni urbane della gestione attiva sostenibile delle risorse agrosilvopastorali e ambientali Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa dell'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità Aumento della superficie agrosilvopastorale priva di gestione e relativi problemi ecologici, socioeconomici e culturali (aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico, fitopatie, invecchiamento dei boschi misti con perdita di biodiversità, perdita di produzioni agrosilvopastorali tipiche tradizioni e saperi locali ecc.) Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza
Sistema dei beni culturali	

Migliorare le modalità di intervento sull'edilizia rurale sparsa attraverso l'emanazione di linee guida sulle modalità costruttive e sulla sistemazione a verde delle aree di pertinenza circostanti.	<p>Presenza di infrastrutture tecnologiche quali le antenne elettrodotti e metanodotti posti in zone paesaggisticamente sensibili.</p> <p>Realizzazione della terza corsia della autostrada nei territori comunali di Fermo e Porto San Giorgio.</p> <p>Potenziale prossima saturazione insediativa con possibile congestionamento delle aree situate in prossimità del nuovo casello autostradale di Porto Sant'Elpidio.</p> <p>Necessità di ricalibrare formalmente e funzionalmente la realizzazione dei tessuti insediativi sul fondovalle del Fiume Tenna (Magliano di Tenna fino a Falerone), attraverso atti di pianificazione intercomunale.</p>
Sistema insediativo e infrastrutture	
Tutela e valorizzazione dei beni culturali e di quelli storici e architettonici mediante attività di programmazione mirate anche di tipo turistico, sul l'esempio del Castello di Montalto di Cessapalombo.	<p>Progressiva perdita di funzione di alcuni insediamenti che oggi registrano una diminuzione della popolazione.</p> <p>Necessità dare un nuovo assetto formale e funzionale alle zone turistiche per gli sport invernali.</p>
Tema percettivo identitario	
Tutela e valorizzazione dei punti panoramici mediante interventi mirati che ne favoriscano la riconoscibilità e ne incentivino le fruizioni segnalazioni turistiche riconoscibili e la creazione di servizi di supporto adeguati.	Tutela e valorizzazione dei punti panoramici mediante interventi mirati che ne favoriscano la riconoscibilità e ne incentivino la fruizione, con segnalazioni turistiche e opportune strutture di servizio.
Sistema socioeconomico e amministrativo	
	Presenza di infrastrutture tecnologiche quali le antenne elettrodotti posti in zone sensibili
Integrabili o non riferibili ai sistemi permanenti	
Integrazione tra le reti di beni culturali e il sistema delle componenti paesaggistiche e ambientali circostanti ai fini di una corretta tutela e valorizzazione.	Progressiva perdita del patrimonio architettonico in genere a causa del progressivo spopolamento, ma anche per colpa di cattivi restauri
Integrazione tra sistema insediativo e risorse naturalistiche	

Tabella 2 Analisi SWOT_Opportunità/minacce

Per quanto riguarda i lavori di adeguamento dello Stralcio 2 lungo la ex SS 78 “Picena” Sarnano-Amandola, il tratto interessato è stato individuato all’interno della cartografia tematica del PPAR.

Nella carta sui vincoli paesaggistici ambientali vigenti lungo il tratto di adeguamento è presente il vincolo paesaggistico “parchi e riserve” (D.Lgs 42/04 art.142 co.1 lettera g)

Come indica l’art.63 bis, per “Verifica di compatibilità paesistico-ambientale”, è intesa dalle norme del PPAR una specifica procedura di progettazione, che ha l’obiettivo di accertare gli effetti sull’ambiente indotti dall’intervento di trasformazione proposto, al fine di dimostrarne la compatibilità con il contesto paesistico ambientale.

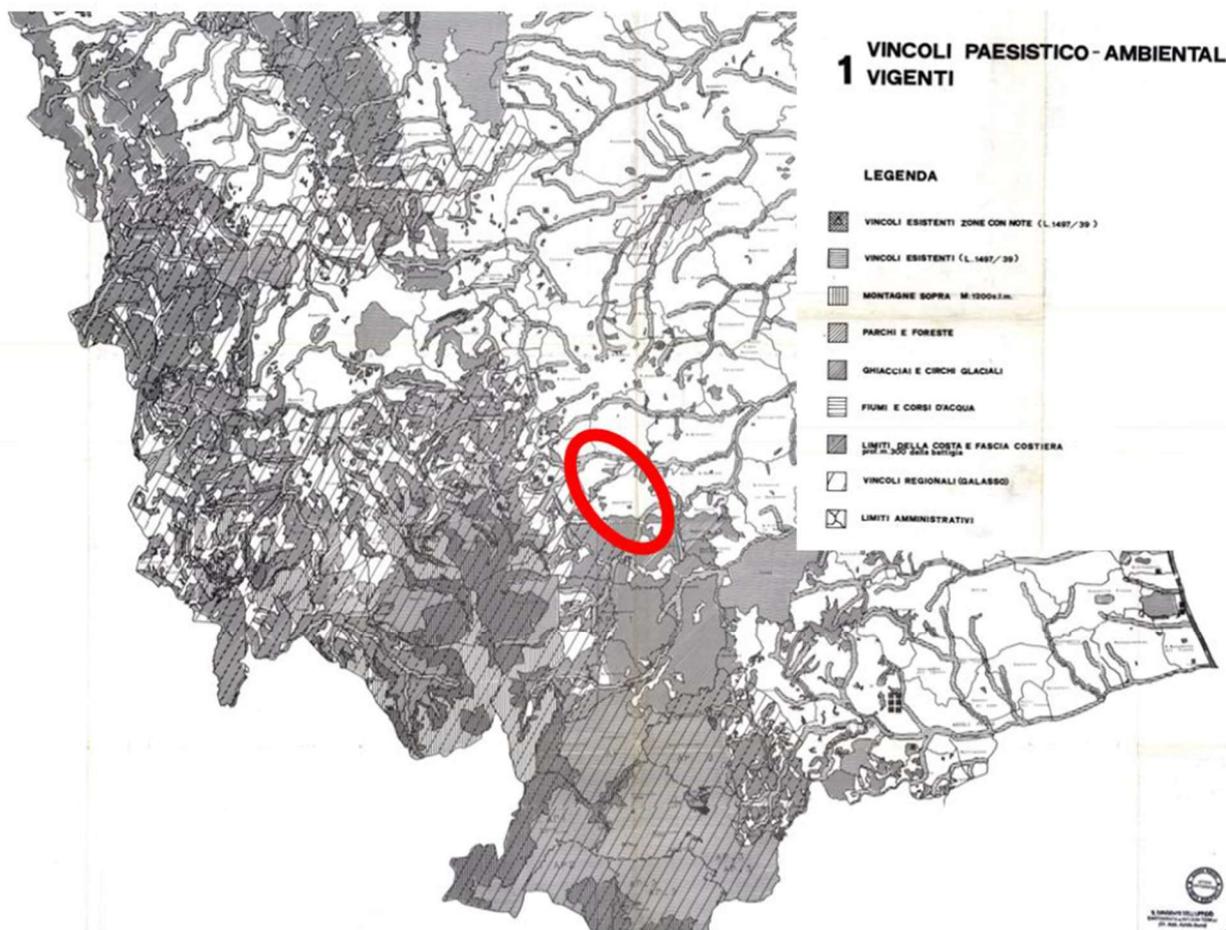


Figura 6 Stralcio Cartografia vincoli paesaggistici PPAR Marche

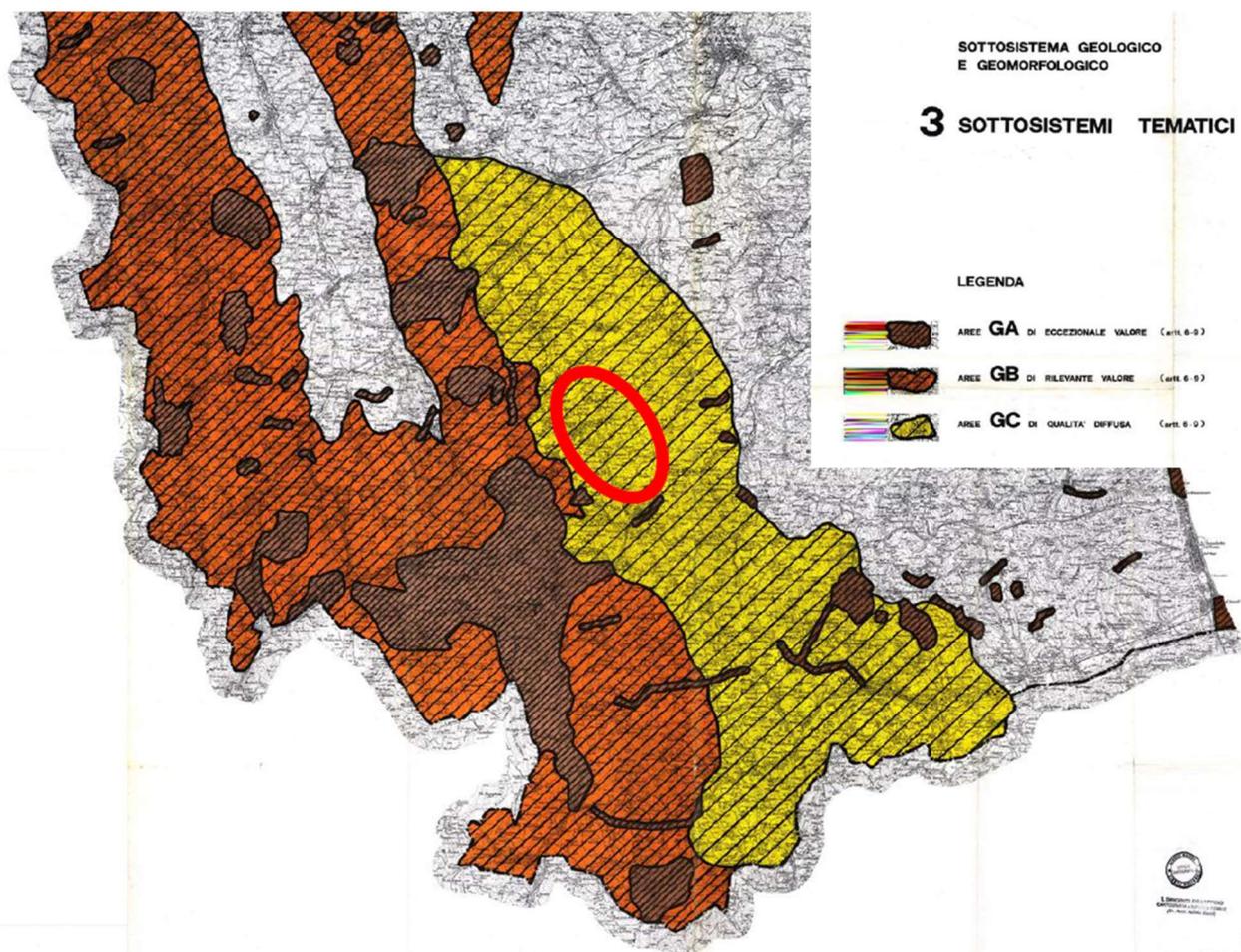


Figura 7 Stralcio cartografia sottosistemi PPAR Marche

Il Piano riconosce tre sottosistemi tematici denominati GA, GB, GC, tali sottosistemi sono stati definiti in base seguenti parametri:

- rarità a livello regionale e nazionale in assoluto;
- estensione delle aree, esposizione e frequenza delle forme geomorfologiche e degli elementi geologici caratteristici della regione;
- valore didattico e studi scientifici condotti.

Nella carta dei sottosistemi tematici, le aree di intervento del Lotto 2 sono individuate nell'area classificata come GC, aree di qualità diffusa, così definite dall'art.6 delle NTA: "Area GC: sono presenti aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare della regione. Le zone GC sono state denominate nella tav. 3 «Aree di qualità diffusa»".

All'art.9 delle NTA viene definito che nelle aree GC "le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce."

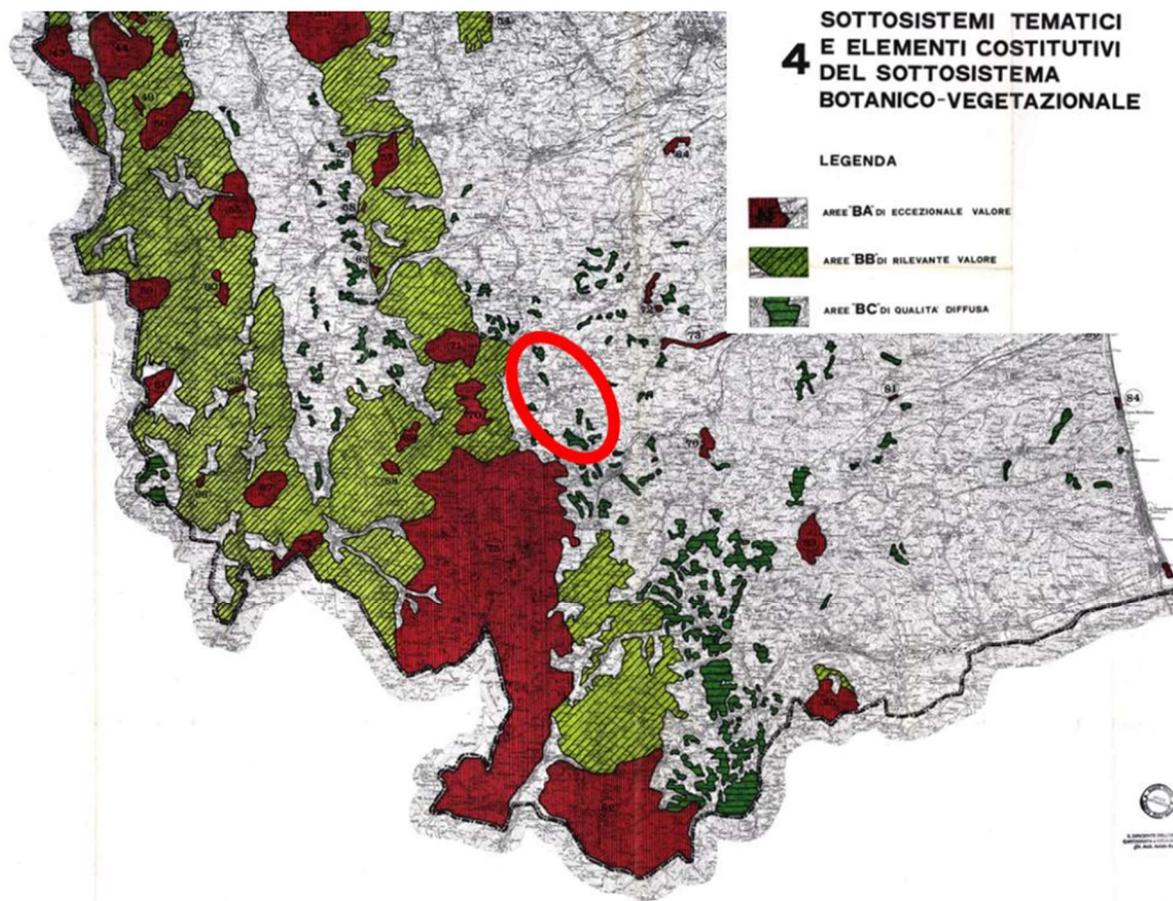


Figura 8 Stralcio cartografico sottosistemi tematici ed elementi costitutivi del sottosistema botanico-vegetazionale del PPAR Marche

Nella carta dei sottosistemi tematici ed elementi costitutivi del sottosistema botanico-vegetazionale parte del Lotto 2 risulta ricadere nelle aree BC aree di qualità diffusa, che vengono definite nell'art. 11 delle NTA come aree in cui sono presenti le aree regionali che comprendono alti boschi e la vegetazione ripariale

Al fine di mitigare le interferenze dovute alla sottrazione di aree incluse nel vincolo si propongono specifici interventi di potenziamento e riequilibrio ecologico previsti nel progetto delle mitigazioni ambientali.

Il PPAR individua nelle tavole 6 e 7 le aree della regione in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali. L'area di progetto ricade secondo la Carta delle aree per rilevanza dei valori paesaggistici ed ambientali in aree B di rilevante valore, sia per il comune di Sarnano che per il comune di Amandola. In particolare, nell'area B n.27 Versante Est dei Monti Sibillini.

Dall'art. 23 delle norme, nelle aree B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Al fine di rendere compatibile il progetto dal punto di vista ambientale si propongono specifici interventi di riequilibrio e potenziamento ecologico-ambientale.

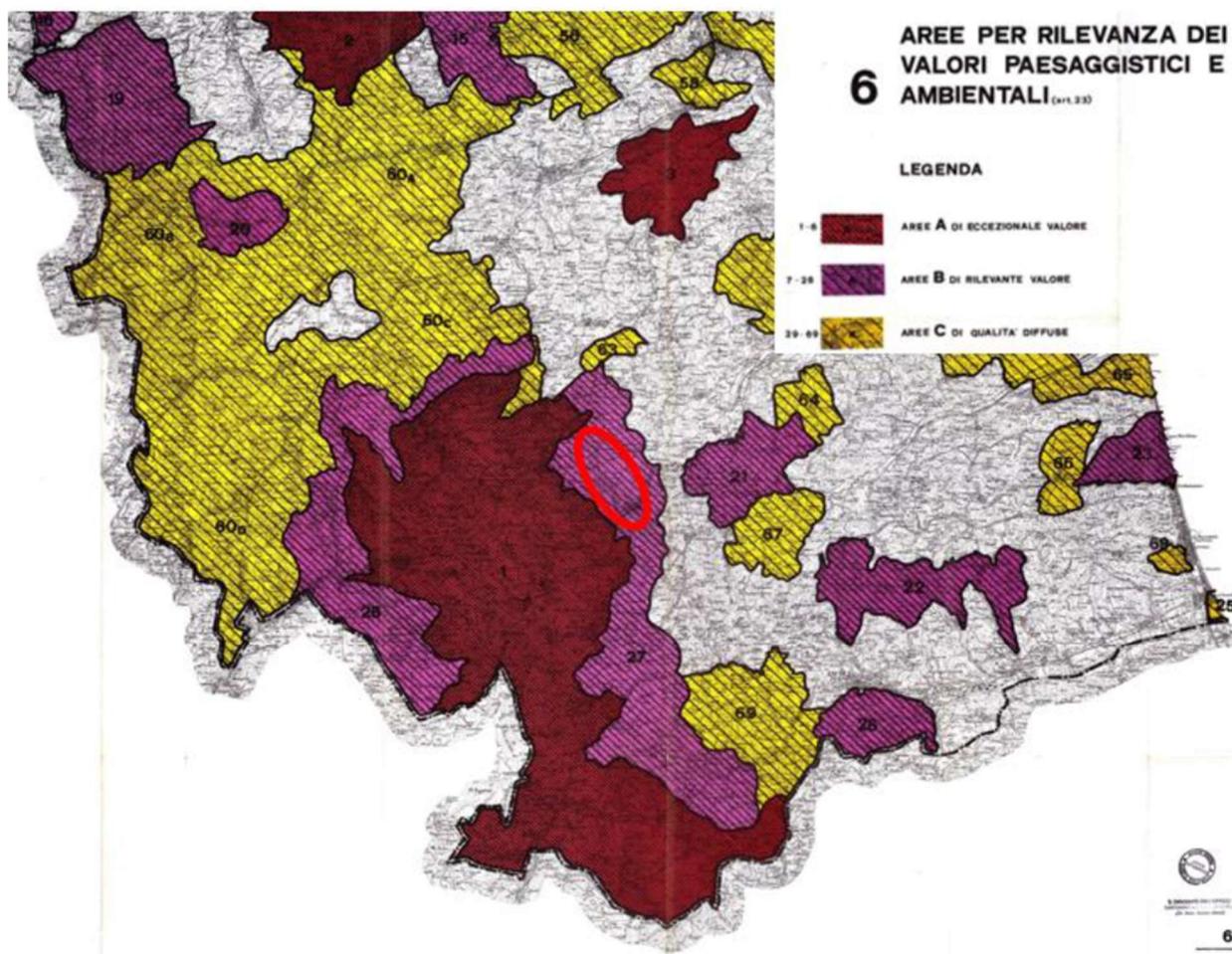


Figura 9 Stralcio cartografico delle aree per rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali del PPAR Marche

Nella carta delle aree di alta percettività visiva del PPAR Marche, l'area di intervento ricade negli ambiti annessi alle infrastrutture a maggior intensità di traffico – aree "V".

Le Aree V sono classificate come aree di alta percettività visiva, relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico. All'art 23 delle norme di piano nella area V, deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari. Lungo l'asse stradale è inoltre presente la classificazione di percorso panoramico, come descritto all'art.43 delle norme.

In relazione alle visuali panoramiche si segnala che l'opera pur rappresentando un elemento di trasformazione del paesaggio è anche portatrice specifici interventi di riequilibrio e potenziamento ecologico - ambientale inserendosi in modo integrato nel contesto di riferimento.

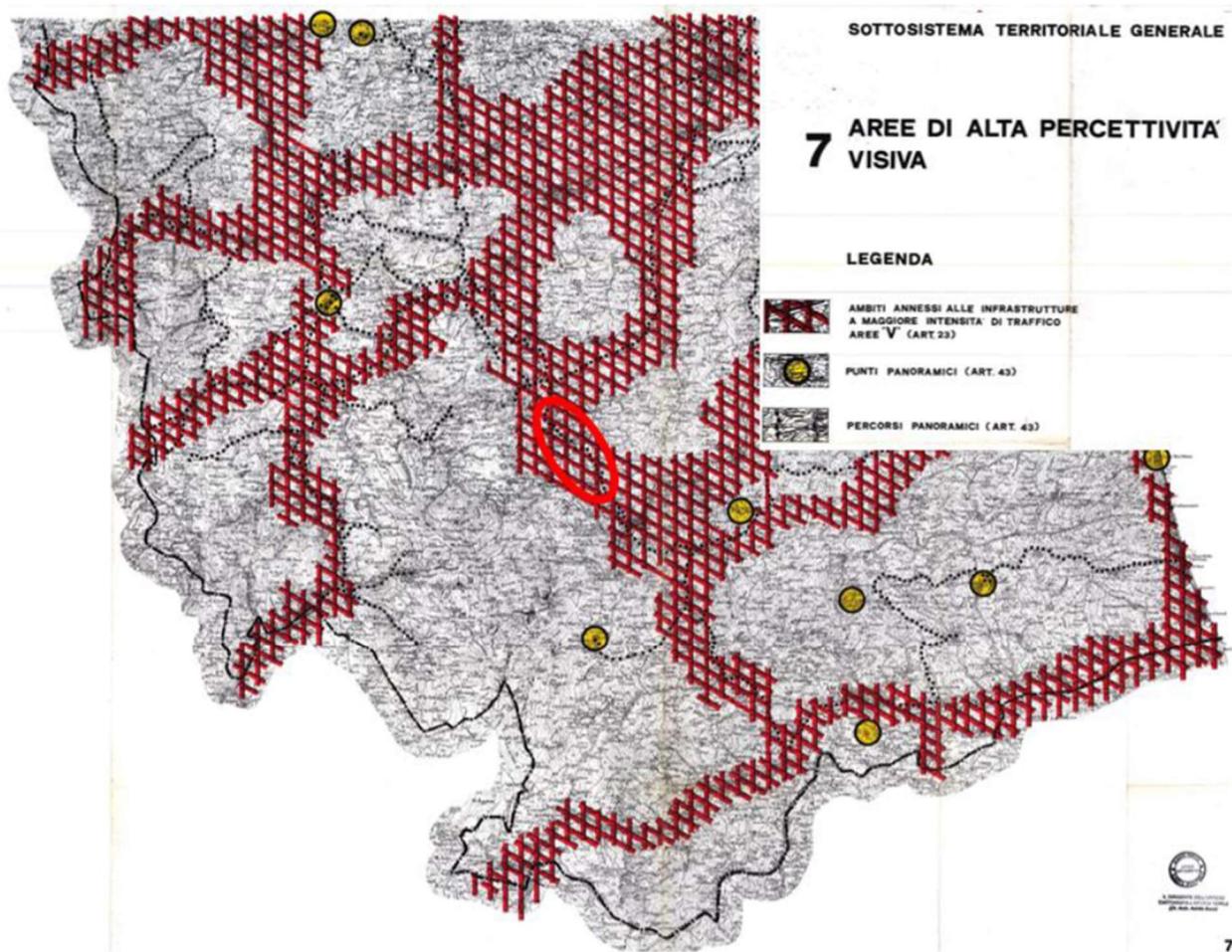


Figura 10 Strlacio cartografico delle aree di alta percettività visiva del PPAR Marche

In sintesi, per quanto riguarda la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, visto la tipologia e la localizzazione dell'intervento rispetto alla cartografia tematica del PPAR, le opere si inseriscono in un contesto paesaggistico e naturalistico di rilevante valore; in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali tipici dell'area dei monti Sibillini e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, si indica di ottemperare a una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Nelle aree ove è presente vegetazione boschiva, sono vietate fra le altre, le opere di mobilità, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le opere di derivazione e captazione d'acqua per uso privato non commerciale e le opere per il trattamento delle acque reflue. Le aree effettivamente boscate non possono essere ridotte di superficie. Pertanto, all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona.

L'intervento in oggetto può essere classificato tra quegli interventi di rilevante trasformazione del territorio (art. 45 delle norme del P.P.A.R.). Si considerano infatti interventi di rilevante trasformazione del territorio:

a - le opere di mobilità: nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti, tranne le opere di manutenzione o di ampliamento-adequamento delle sedi, etc...

4.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MACERATA (PTCP)

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC), approvato definitivamente con delibera di Consiglio n.75 dell'11/12/2001, si avvale degli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti determina, in attuazione del

vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà, le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo.

Il PTC di Macerata è costituito dai seguenti documenti di analisi e di lettura mirata di specifici profili, tra cui quello sul sistema dei trasporti (dati relativi al traffico autoveicolare, ferroviario e del trasporto pubblico), inerente alla tematica in esame.

Dato il passaggio di una parte del tracciato stradale all'interno dell'area del parco dei monti Sibillini, all'art.3 delle norme, Rapporti del PTC con i piani regionali (PPAR e PIT), con il piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini e con i piani di settore, si indica come le prescrizioni di base dettate dal PPAR, se più restrittive, prevalgono sulle disposizioni eventualmente contrastanti del PTC, che, nella parte II, detta al fine di agevolare il processo di attuazione del PPAR medesimo, da parte dei Comuni-specifiche prescrizioni di base. La Provincia si attiene a tali prescrizioni anche nell'esercizio delle funzioni amministrative alla stessa delegate, in materia di protezione delle bellezze naturali, dagli artt. 5, primo e secondo comma, e 7, terzo comma, della legge regionale n.34/1992 e successive modificazioni.

Per quanto riguarda l'ordinamento territoriale per sistemi, Schema generale territoriale, la tav. EN1, descrive graficamente lo schema generale del territorio; l'ambito attraversato dal tracciato corrisponde ad un'area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche; il contesto locale del pettine costiero-vallivo corrisponde al n.8, la montagna di Castel Sant'Angelo, Fiastra e delle colline di Sarnano. Come indicato all'art.19, nell'area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche, gli strumenti urbanistici debbono prevedere e per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente, prescrivere le sole destinazioni e i soli usi ed interventi idonei a conseguire la tutela ed il potenziamento delle risorse idriche presenti nel sottosuolo.

schema generale territoriale

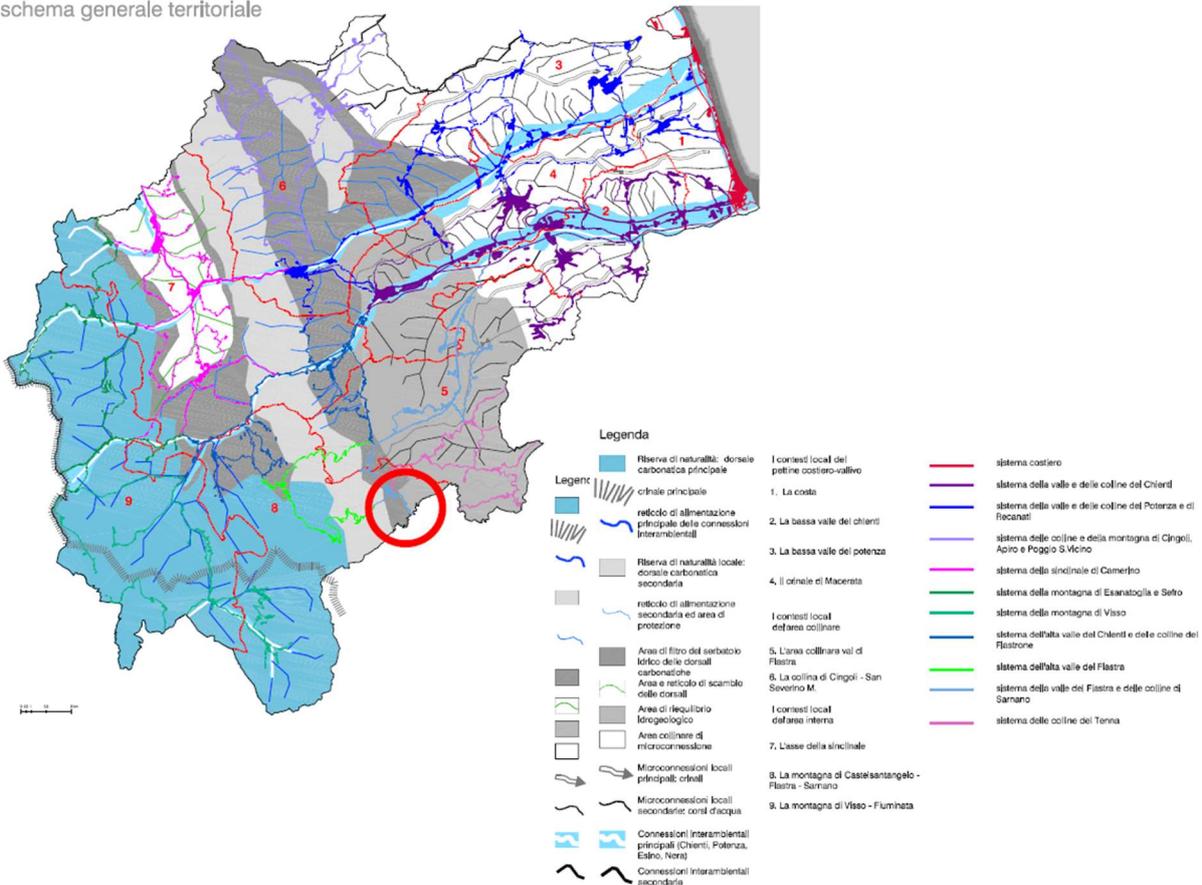


Figura 11 PTC Macerata Tav EN_01 Schema generale territoriale

Riguardo le disposizioni generali, all'art.20 delle norme, Il PTC, anche per favorire la corretta e piena attuazione del PPAR, detta prescrizioni proprie correlandole a quelle del piano paesistico ambientale regionale, attraverso le seguenti operazioni:

- individuazione di ambiti di tutela provvisori (la cui delimitazione definitiva compete agli strumenti urbanistici generali compreso il caso degli ambiti cartograficamente delimitati dal PTC), per detti nuovi ambiti (ossia quelli definitivamente delimitati dai Comuni in sede di adeguamento dei P.R.G. al P.T.C.) il PTC detta prescrizioni di base permanenti con riferimento ad alcune categorie costitutive del paesaggio;
- individuazione di emergenze geomorfologiche con ambiti provvisori di tutela la cui delimitazione definitiva compete agli strumenti urbanistici generali in sede di adeguamento al PTC;
- delimitazione di alcuni puntuali ambiti provvisori di tutela di beni appartenenti alle categorie costitutive del paesaggio di cui alla successiva lettera d dando corso, in parte e salve eventuali ulteriori specificazioni da parte dei singoli Comuni interessati all'operazione di delimitazione degli ambiti definitivi di tutela di cui al secondo comma dell'art.27 bis delle NTA del PPAR;
- definizione delle prescrizioni generali di base transitorie e permanenti dettate a tutela di alcune categorie costitutive del paesaggio, ritenute componenti fondamentali dell'ambiente caratterizzante il territorio provinciale per gli aspetti geologico-geomorfologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale

Per il sistema ambientale nella Tavola EN_3a si nota come l'area di progetto di adeguamento, ricade, in aree classificate come boschi residui, come descritti all'art.31.1 delle norme.

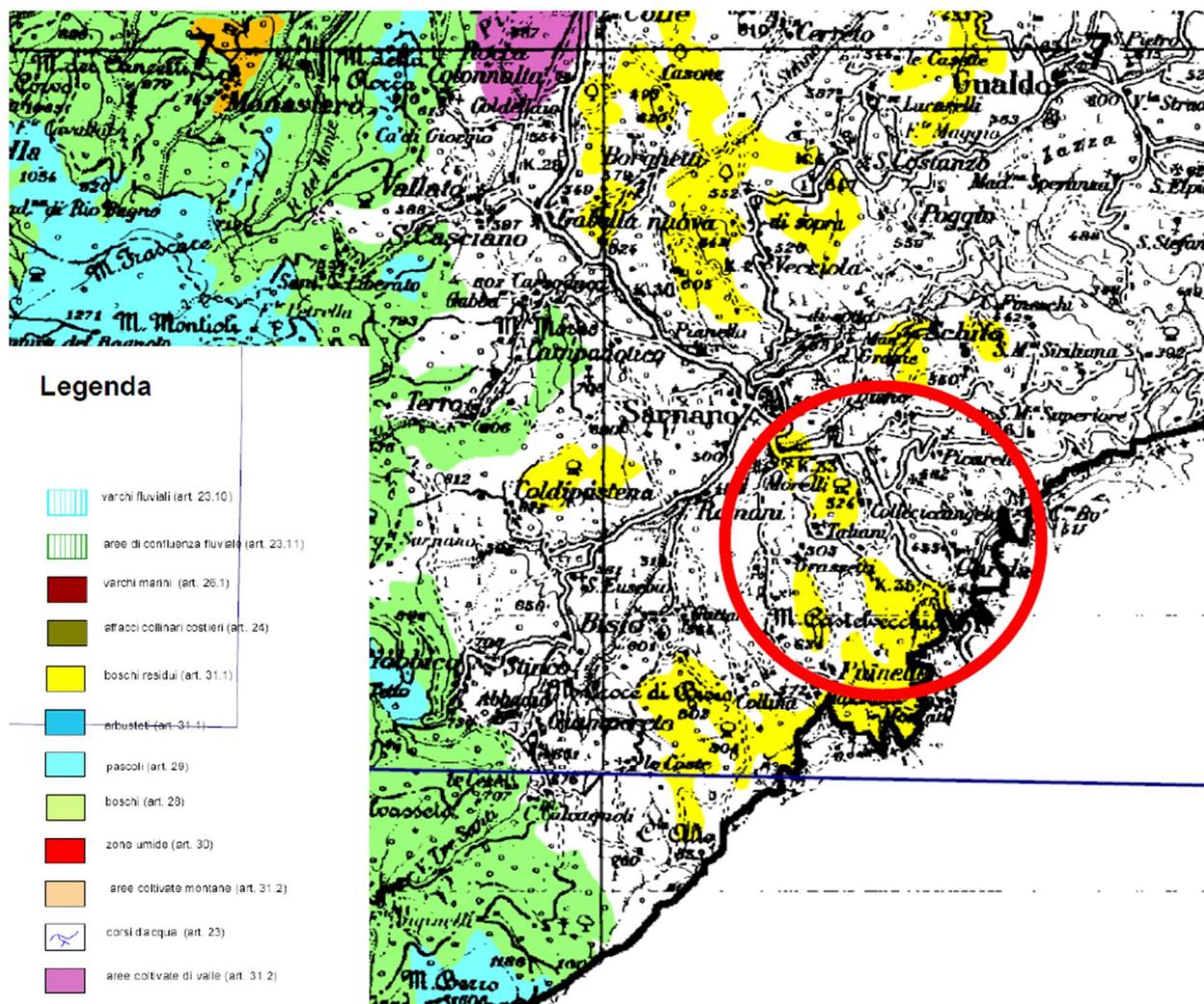


Figura 12 Stralcio PTC Macerata Tav EN_03a Sintesi delle prescrizioni relative al sistema sistema ambientale

Il PTC, nell'elaborato EN9, individua le macchie (o arbusteti) e i boschi residui ai quali si applica quanto stabilito dall'art. 23.10-bis, nei ginestreti vanno incentivati interventi di riduzione della superficie da essi occupata e la messa a dimora di specie arboree autoctone, per facilitare una formazione strutturale complessa (arbustivo-arborea).

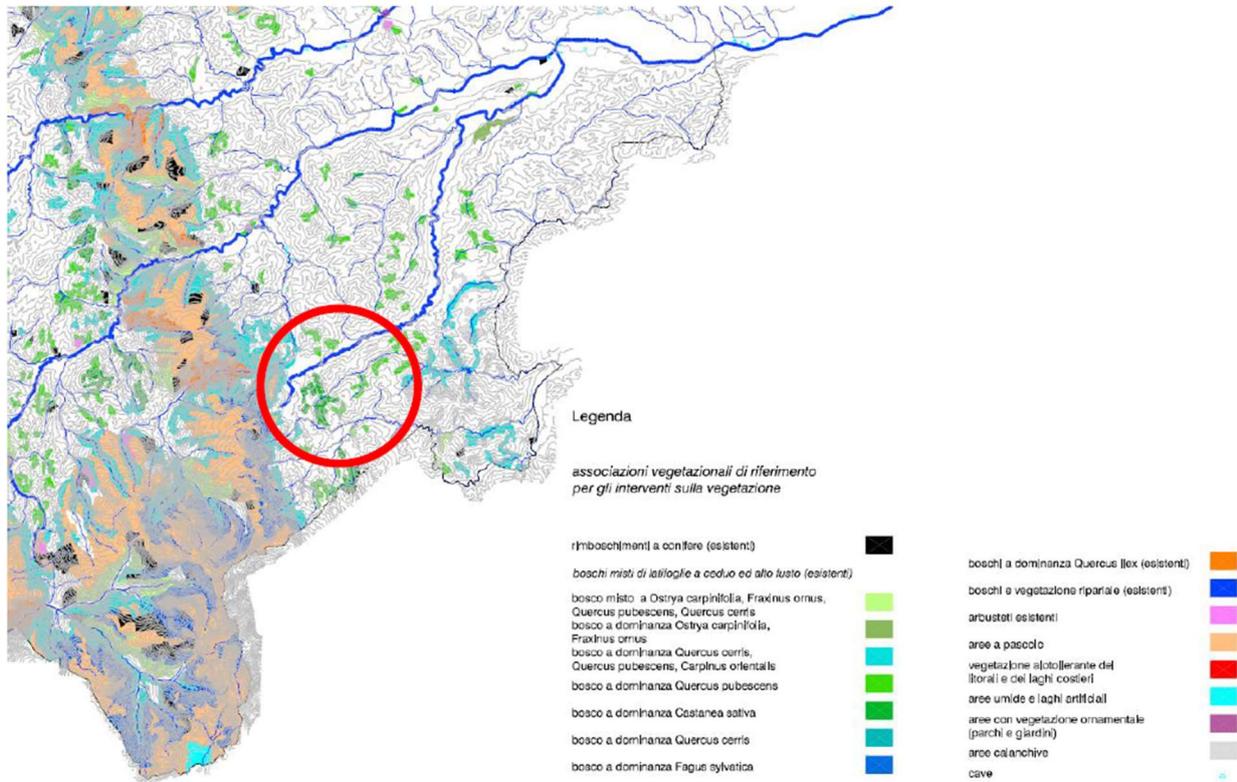


Figura 13 Stralcio PTC Macerata Tav EN_9 Aree con associazioni vegetazionali di riferimento per gli interventi sulla vegetazione

Il PTC, al fine della prevenzione dei dissesti idrogeologici, integra per gli ambiti provvisori di tutela (orientata e integrale) dallo stesso individuati, detta con le seguenti prescrizioni (art.21):

- *Tutti gli interventi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua, di sistemazione dei versanti e, più in generale, di trasformazione del suolo, debbono essere volti al miglioramento, al mantenimento e al recupero della stabilità idrogeologica del territorio. A tal fine sono privilegiati e favoriti gli interventi che prevedono l'impiego delle tecniche dell'ingegneria naturalistica;*
- *In particolare, per tutti gli interventi che investono ampie superfici di territorio, debbono essere adottati criteri di realizzazione volti a ridurre al minimo indispensabile le superfici impermeabili, favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche nel terreno;*
- *Tutti gli interventi di impianto vegetazionale debbono essere strutturati (tipologia delle specie e caratteristiche d'impianto) in modo da consentire una corretta regimazione delle acque superficiali, favorendo l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque meteoriche utilizzando specie arboree tipiche (autoctone) dell'area d'intervento;*
- *Tutti gli interventi di impianto artificiale devono essere progettati in modo da minimizzare l'effetto dell'impermeabilizzazione mediante l'impiego di materiali che permettano la percolazione delle acque o, quantomeno, la ritenzione temporanea delle stesse;*
- *È vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque intercettate. Qualora l'intervento previsto comporti l'interruzione e/o l'intercettazione della rete di deflusso delle acque superficiali si debbono prevedere ed attuare soluzioni ed opere atte a garantire il mantenimento dell'efficienza della rete stessa;*

- Al fine di evitare gli effetti dannosi dello scorrimento delle acque superficiali non regimentate sui versanti la cui pendenza supera il 15%, nei terreni coltivati si dovranno predisporre sistemi di regimazione delle acque meteoriche costituiti da canalette e fossi di scolo che recapitino le acque intercettate nella rete di deflusso naturale evitandone lo spargimento casuale.
- Al fine di evitare gli effetti dannosi dello scorrimento delle acque superficiali non regimentate sui versanti la cui pendenza supera il 15%, nei terreni coltivati prospicienti le strade dovranno essere mantenute e/o create fasce di vegetazione arborea e/o arbustiva. Per le stesse finalità le strade pavimentate dovranno prevedere sistemi di captazione delle acque meteoriche intercettate dalle superfici impermeabili con recapito nella rete di scolo esistente.

Il sistema socioeconomico è illustrato dall'art.44; gli ambiti territoriali (o contesti locali) costituenti il sistema socioeconomico sono individuati dal PTC, in funzione delle caratteristiche economico-produttive, delle problematiche ambientali legate alle specificità degli insediamenti residenziali e commerciali nonché degli impianti produttivi presenti nel contesto, delle morfologie insediative, delle morfologie sociali e delle tendenze al mutamento.

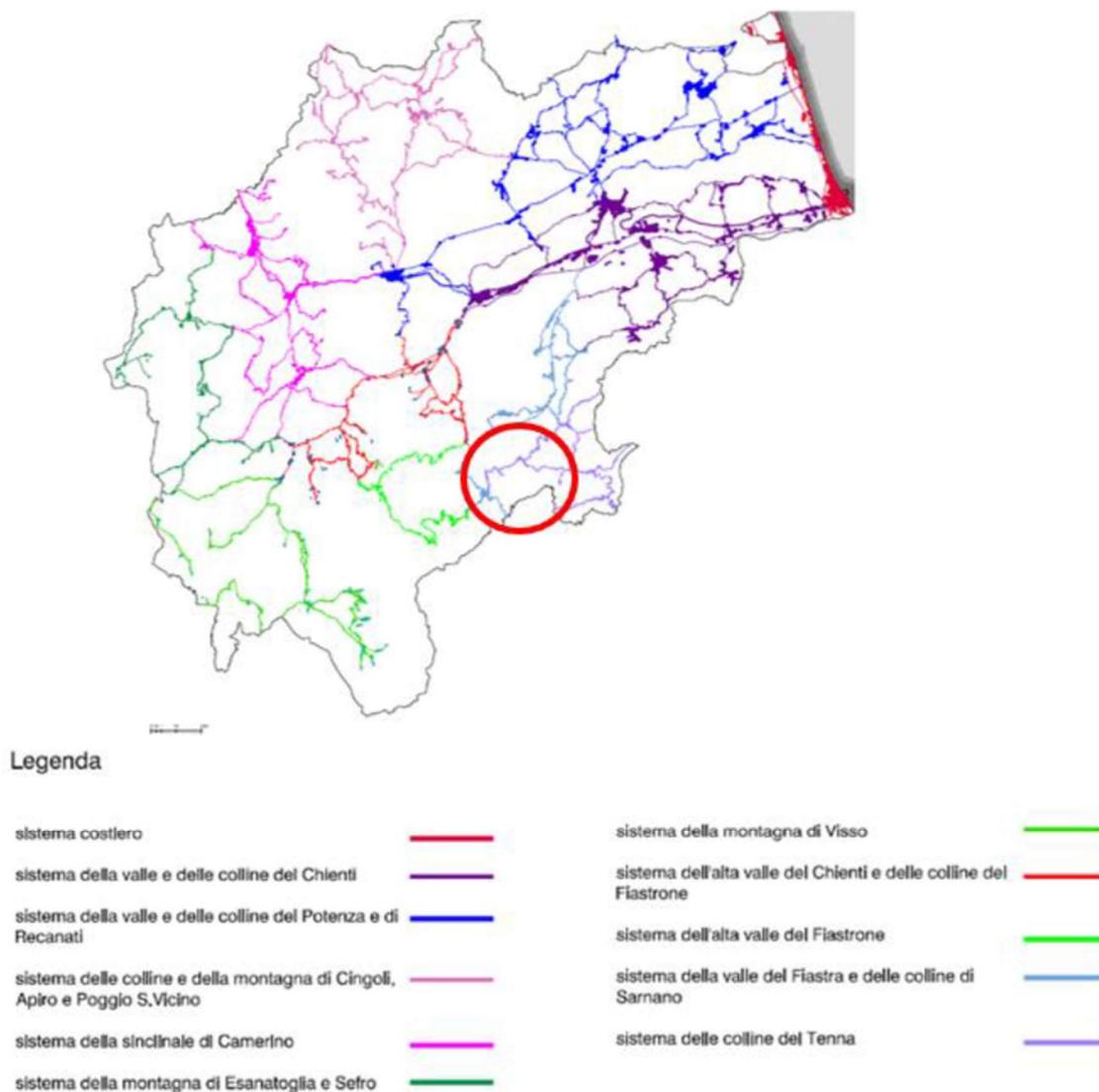


Figura 14 PTC Macerata Tav EN11 Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema insediativo

Il PTC (art.45) riconosce ai contesti locali di seguito indicati un'identità ed un ruolo di particolare rilievo, in considerazione della loro capacità di sviluppare le risorse economiche e sociali locali, tenendo conto delle limitazioni imposte dalle sensibilità del sistema ambientale e dalla necessità di riequilibrio del sistema insediativo.

Il contesto che interessa l'intervento è il Contesto della montagna di Castel S. Angelo, Fiastra, Sarnano costituito dalla parte del territorio provinciale occupata dai Comuni di Castel S. Angelo, Ussita, Bolognola, Acquacarina, Fiastra, Sarnano

Nelle direttive (art.54) di sviluppo del contesto locale della montagna di Castel S. Angelo-Fiastra-Sarnano, vanno previsti ed incentivati interventi di sviluppo contenuto degli insediamenti urbani e produttivi ed al miglioramento dei servizi. Per il contesto sono definite le seguenti direttive specifiche.

- Direttiva specifica n. 1: sviluppo del sistema turistico attraverso un più attento controllo del fenomeno della seconda casa ed il riuso del patrimonio non utilizzato.
- Direttiva specifica n. 2: implementazione delle ipotesi di patto territoriale focalizzato sulla filiera turistico-ambientale e culturale.

Nella parte terza delle norme di PTC è descritto l'ordinamento territoriale per settori e progetti; il progetto intersettoriale ed integrato delle reti (art.61) persegue, principalmente, le tre seguenti finalità:

- individuare le soluzioni tecniche opportune per il riassetto del territorio, per la minimizzazione dei rischi, per la riduzione di squilibri e delle carenze attraverso la definizione dei necessari interventi di manutenzione, di risanamento ambientale, di recupero, di ristrutturazione, di nuova realizzazione e di completamento;
- delineare la possibile soddisfazione delle attese di diversi soggetti sociali, relativamente -in particolare- alle aree degradate, ai luoghi dello scambio e dell'incontro;
- prospettare, anche in termini quantitativi, l'entità delle azioni necessarie a garantire il funzionamento delle reti territoriali, fornendo, allo stesso tempo, ai Comuni una banca progetti, per interventi già verificati (quanto a coerenza territoriale, ambientale e fattibilità tecnica), e perciò con buone probabilità di accesso al finanziamento.

Il progetto integrato delle reti, che, tra l'altro, approfondisce alcuni temi specifici, definisce interventi rispetto ai quali la Provincia assume una funzione di promozione e di coordinamento per i relativi atti di pianificazione e di programmazione dei Comuni.

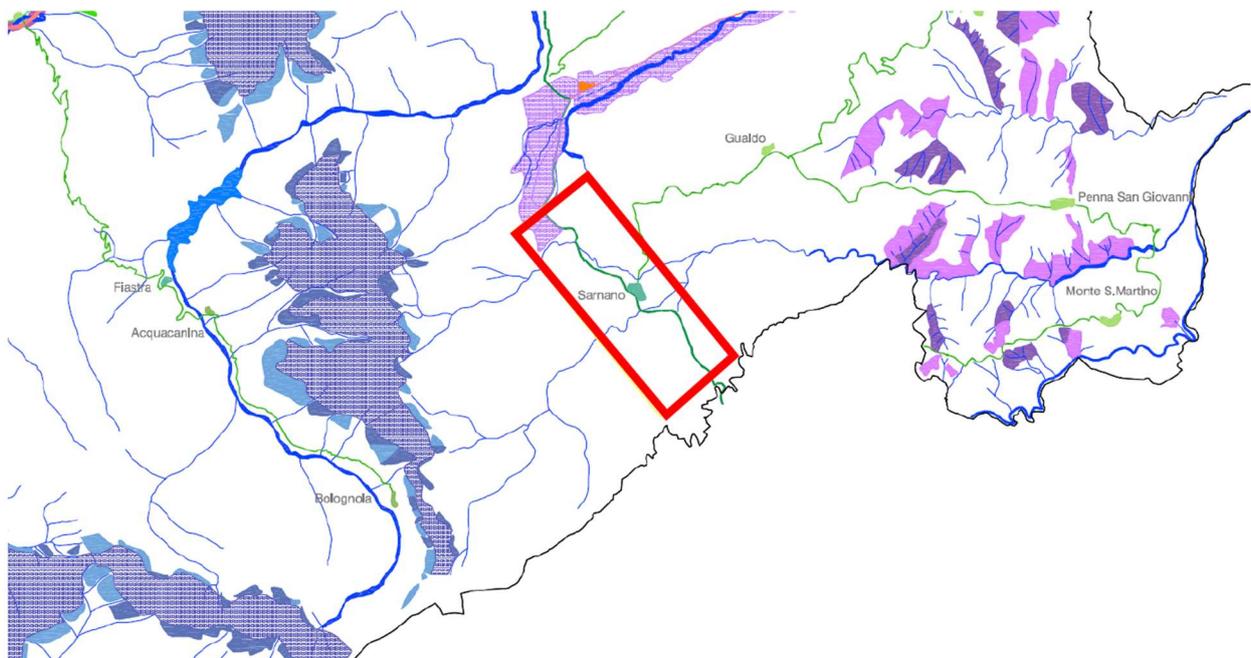


Figura 15 Stralcio PTC Macerata Tav EN_20 Progetto intersettoriale e integrato delle reti Visione d'Insieme

Gli ambiti territoriali, che (individuati sulla base delle valutazioni emerse durante le fasi di consultazione dei Comuni interessati) costituiscono luogo fisico e di progetto, sono così definiti:

1. Costa e nodi di foce;
2. Bassa valle del Chienti;
3. Bassa valle del Potenza;
4. Nodi di valle e trasversale Montecosaro-s.s. n.571 Regina;
5. Nodi di valle e trasversale di Macerata;
6. Nodi di valle e trasversale Tolentino-S.Severino;
7. Direttrice della Valle del Fiastra e dorsali collinari minori;
8. Dorsale di Cingoli;
9. Direttrici montane;
10. Nodi di alta valle e trasversali pedemontane Sarnano-Muccia-Matelica;
11. Nodi di alta valle e linee montane;
12. Connessioni di crinale appenninico.

Il progetto intersettoriale (art.63) ed integrato delle reti si attua attraverso piani attuativi, progetti territoriali, programmi complessi e accordi di programma e previo “accordo di pianificazione”, visto che le diverse necessarie azioni appartengono alle competenze di più soggetti (istituzionali e concessionari di pubblici servizi) il cui coordinamento e la cui cooperazione sono essenziali.

Le attività di progettazione e di esecuzione debbono inoltre rispettare il seguente criterio di riferimento progettuale: gli interventi di nuova infrastrutturazione viaria e di completamento ed ammodernamento vanno progettati ed attuati come insieme integrato di interventi atti a garantire le seguenti prestazioni:

- idoneità dimensionale dei tracciati viari rispetto ai flussi di traffico rilevati e previsti;
- sicurezza geo-morfologica ed idrogeologica delle opere;
- coerenza con la rete viaria esistente;
- funzionalità dei nuovi tracciati principali e secondari rispetto all’accesso e alla distribuzione alle aree produttive e di presidio territoriale;
- integrazione dei nuovi tracciati rispetto alla rete viaria di collegamento con l’area montana ai fini della riqualificazione e valorizzazione di quest’ultima;
- compatibilità e coerenza con le previsioni urbanistiche e progetti in corso

Per concludere la rassegna sulle norme del PTC inerenti la tematica progettuale, all’art.81 Proposta di classificazione funzionale della rete viaria e linee di intervento per l’adeguamento, il completamento e miglioramento della viabilità provinciale, è prevista secondo le norme la riclassificazione della rete viaria provinciale, sulla base delle indagini sui flussi attuali di traffico e delle indagini origine-destinazione, il tutto in coerenza con gli obiettivi di riequilibrio e sviluppo fissati dal PTC.

Quanto alla viabilità di interesse nazionale, interregionale e regionale, il PTC assume le ipotesi del PIT, la tavola dell’ambito territoriale di progetto n.10 bis contiene il tratto oggetto di adeguamento che Da Sarnano collega Amandola lungo l’asse SP78-SP237

ambito territoriale di progetto n°10 : i nodi di alta valle e la trasversale pedemontana da Matelica a Sarnano - tratto Caldarola/Sarnano

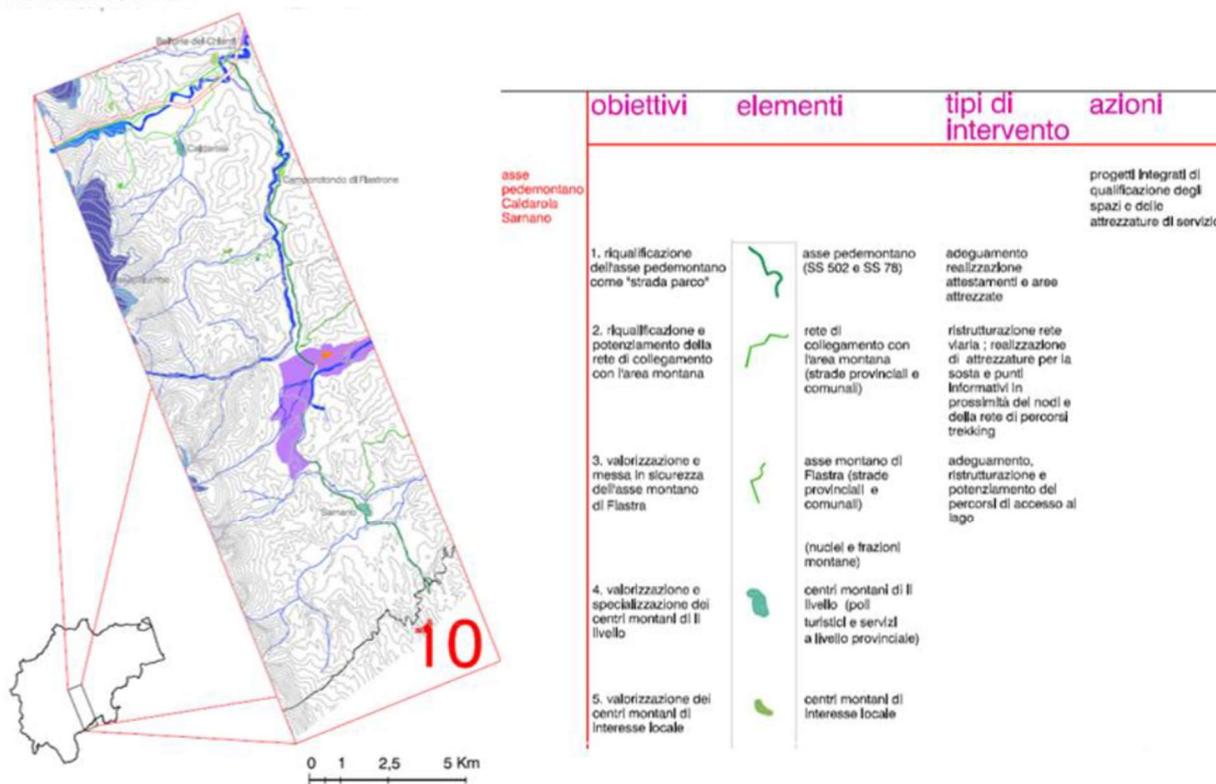


Figura 16 Stralcio PTC Macerata Tav EN_34 Ambito territoriale di progetto n.10 bis: i nodi di alta valle e la trasversale pedemontana

In sintesi, alla luce di quanto esposto nelle norme del PTC, il progetto di adeguamento della SP78 con gli obiettivi di qualità paesaggistica infatti, come indicato all'art.74 delle norme, gli interventi di nuova infrastrutturazione viaria e di completamento ed ammodernamento vanno progettati ed attuati come insieme integrato di interventi atti a garantire idoneità dimensionale dei tracciati viari rispetto ai flussi di traffico rilevati e previsti, sicurezza geo-morfologica ed idrogeologica delle opere, coerenza con la rete viaria esistente ed integrazione dei nuovi tracciati rispetto alla rete viaria di collegamento con l'area montana ai fini della riqualificazione e valorizzazione di quest'ultima.

4.3.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FERMO (PTCP)

Il Consiglio Provinciale, con Delibera di C.P. n.11 del 31/03/2015, ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento condividendo il Decreto del Presidente della Giunta Regionale con il quale la Regione Marche aveva ufficialmente accertato la conformità del P.T.C. alle norme e agli indirizzi statali e regionali, al PPAR ed al PIT.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo determina l'orientamento generale per l'assetto del territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile, stabilendo le linee generali per il recupero, la tutela, la valorizzazione ed il potenziamento delle risorse. Definisce gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR), del piano di inquadramento territoriale (PIT), del piano per l'assetto idrogeologico (PAI), nonché del principio di sussidiarietà.

All'art.2 delle norme tecniche del piano, riguardo gli obiettivi strategici, la Provincia assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare la diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, insediativi, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici

Il PTC assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale garantiscano il conseguimento dello sviluppo sostenibile, del consumo razionale delle risorse e della riduzione dell'immissione delle sostanze inquinanti,

Al fine di perseguire tali obiettivi strategici il Piano definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio provinciale le linee di azione della pianificazione e programmazione regionale, nazionale e di bacino; costituisce sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di coordinamento per la pianificazione territoriale comunale.

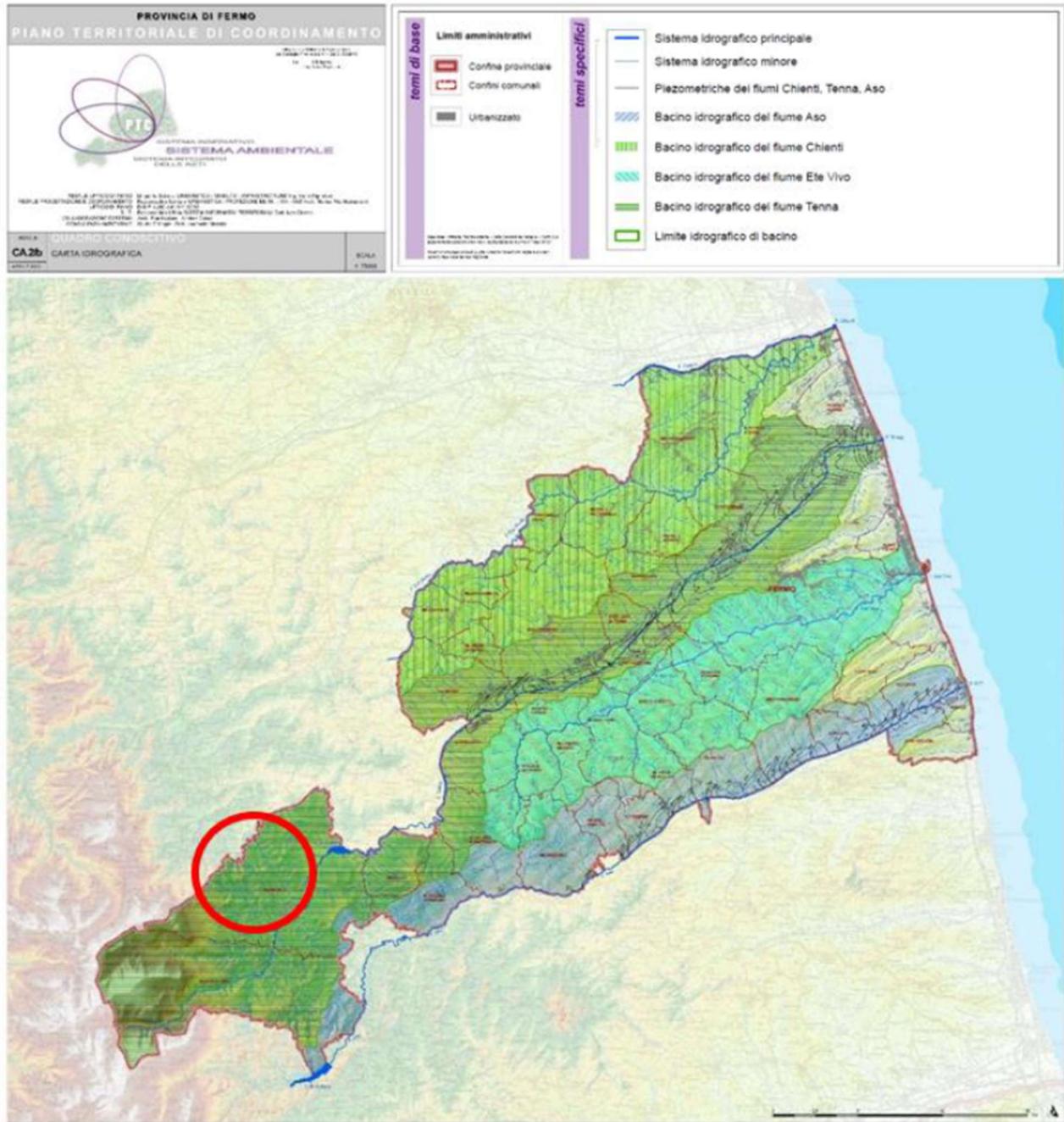


Figura 17 PTC Provincia di Fermo Carta CA_2b Quadro conoscitivo_Sistema Ambientale_Carta idrografica

Negli elaborati grafici del quadro conoscitivo, la Carta del Sistema Ambientale indica nell'area oggetto dell'intervento il vasto bacino idrografico del Fiume Tenna

All'art.21 del capo III del Sistema Insediativo, "Modelli di orientamento e di valutazione della congruenza di strumenti urbanistici e di progetti", Al fine di assicurare la tutela, il potenziamento ed il riequilibrio nonché lo sviluppo delle risorse e dei valori ambientali, quali beni specifici primari, i Comuni, nell'esercizio (anche associato) del loro potere di pianificazione territoriale, si attengono agli indirizzi dettati nel presente articolo, conformando ad essi gli strumenti urbanistici generali ed attuativi, d'iniziativa pubblica o privata. Detti strumenti debbono peraltro essere elaborati e definiti assicurando -in via preliminare- l'individuazione puntuale, la descrizione e l'analisi dei beni e delle risorse ambientali e del loro peculiare contesto; a tale scopo, i ricordati strumenti sono corredati da un rapporto ambientale costituito almeno dalle seguenti indagini e valutazioni:

- a) rilievo delle risorse ambientali e descrizione del loro stato;
- b) individuazione dei rischi cui sono soggette le risorse ambientali di cui alla precedente lettera a;

- c) definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di sensibilità delle risorse stesse rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica;
- d) potenzialità e possibilità di recupero.

Al Titolo IV - Sistema integrato delle reti, Art.36 Disposizioni generali per la rete della mobilità, Il PTC indica nella Tav.PR.1a (Figura 18) le previsioni dei nuovi tracciati, degli ampliamenti, dei potenziamenti e degli interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie di interesse sovra-comunale e della rete ferroviaria. I Comuni, nell'adeguamento al PTC dei propri strumenti urbanistici e/o nelle relative varianti, dovranno recepire e tenere conto delle previsioni del sistema delle infrastrutture. L'asse stradale SP237 è classificata nella rete viaria di interesse interprovinciale CAT. C e F.

Nuove previsioni o nuove attuazioni di viabilità comunale destinate a collegarsi o comunque ad interessare la rete prevista alla Tav. PR.1 del PTC dovranno essere verificate quanto alla loro coerenza e funzionalità con il sistema del PTC attraverso appositi atti di co-pianificazione (accordo di programma, ecc.). Dalla data di adozione del PTC i Comuni non possono adottare varianti ai propri strumenti di pianificazione che contengano previsioni in contrasto e/o non compatibili con le indicazioni del presente Piano.

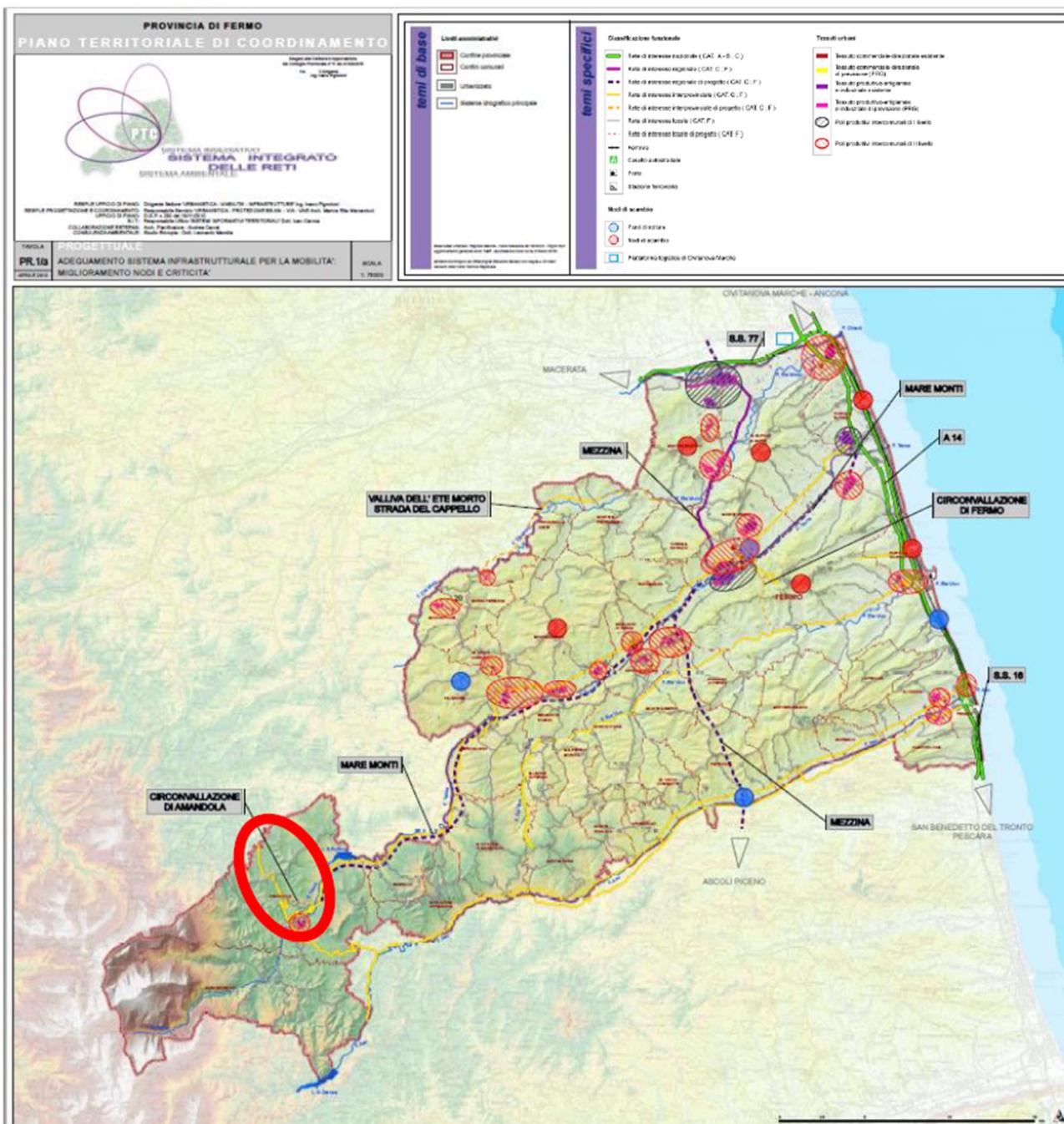


Figura 18 PTC Provincia di Fermo Tav PR1 Quadro progettuale_Sistema Reti_Adeguamento del sistema infrastrutturale per la mobilità

La definizione del sistema della viabilità è preceduta da verifiche di sostenibilità ambientale e di inserimento paesistico-ambientale. I Comuni, in sede di pianificazione, devono individuare gli insediamenti ad alto potenziale di attrazione di domanda di trasporto, e le aree residenziali ad alto potenziale di generazione di domanda di trasporto. Per tali aree gli strumenti di pianificazione dovranno favorire sistemi di trasporto collettivo e pubblico, ove possibile su rotaia, anche attraverso l'individuazione di interventi specifici e comunque assicurando che le previsioni insediative siano assistite da adeguate infrastrutture.

All'art.37 Classificazione funzionale della rete stradale, il PTC nel progetto delle reti individua anche i livelli funzionali della viabilità sovra-comunale, ai sensi e per gli effetti del DM 5.11.2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".

La classificazione dovrà essere rispettata in sede sia di formazione degli strumenti urbanistici comunali e di pianificazione in genere, sia di attuazione e di gestione della viabilità.

I Comuni potranno proporre la ridefinizione dei livelli funzionali, nel rispetto degli obiettivi generali del presente Piano e di quelli specifici del sistema.

Il PTC si adegua ai programmi regionali in materia di viabilità con particolare riferimento al prolungamento della 3^a corsia dell'autostrada A14 e agli interventi previsti nei Piani triennali della viabilità di interesse regionale.

All'art.38 Disposizione sulla progettazione e costruzione delle infrastrutture lineari, è indicato come in sede di progettazione di nuove infrastrutture lineari o intersezioni stradali ed in sede di adeguamento di infrastrutture o intersezioni esistenti dovranno essere garantiti:

- a) gli opportuni percorsi ciclabili protetti, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 285/1992 e s.m.i. e dalla vigente normativa regionale;
- b) l'adeguamento delle infrastrutture di supporto al trasporto pubblico locale (fermate, aree logistiche, nodi intermodali di scambio) che dovessero eventualmente interferire con il progetto.
- c) l'attuazione della R.E.M. a scala provinciale e comunale ai sensi dell'art. 35 a garanzia della sostenibilità ambientale degli interventi.
- d) il recepimento dei contenuti di cui al manuale ISPRA-ATAP n. 65.5/2010 "L'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali: strumenti metodologici e buone pratiche di progetto", in fase di progettazione ed attuazione.

Nelle carte CR_1a e CR_1c, rappresentata l'attuale rete della mobilità provinciale comprensiva dei nodi di scambio e dei principali poli di attrazione

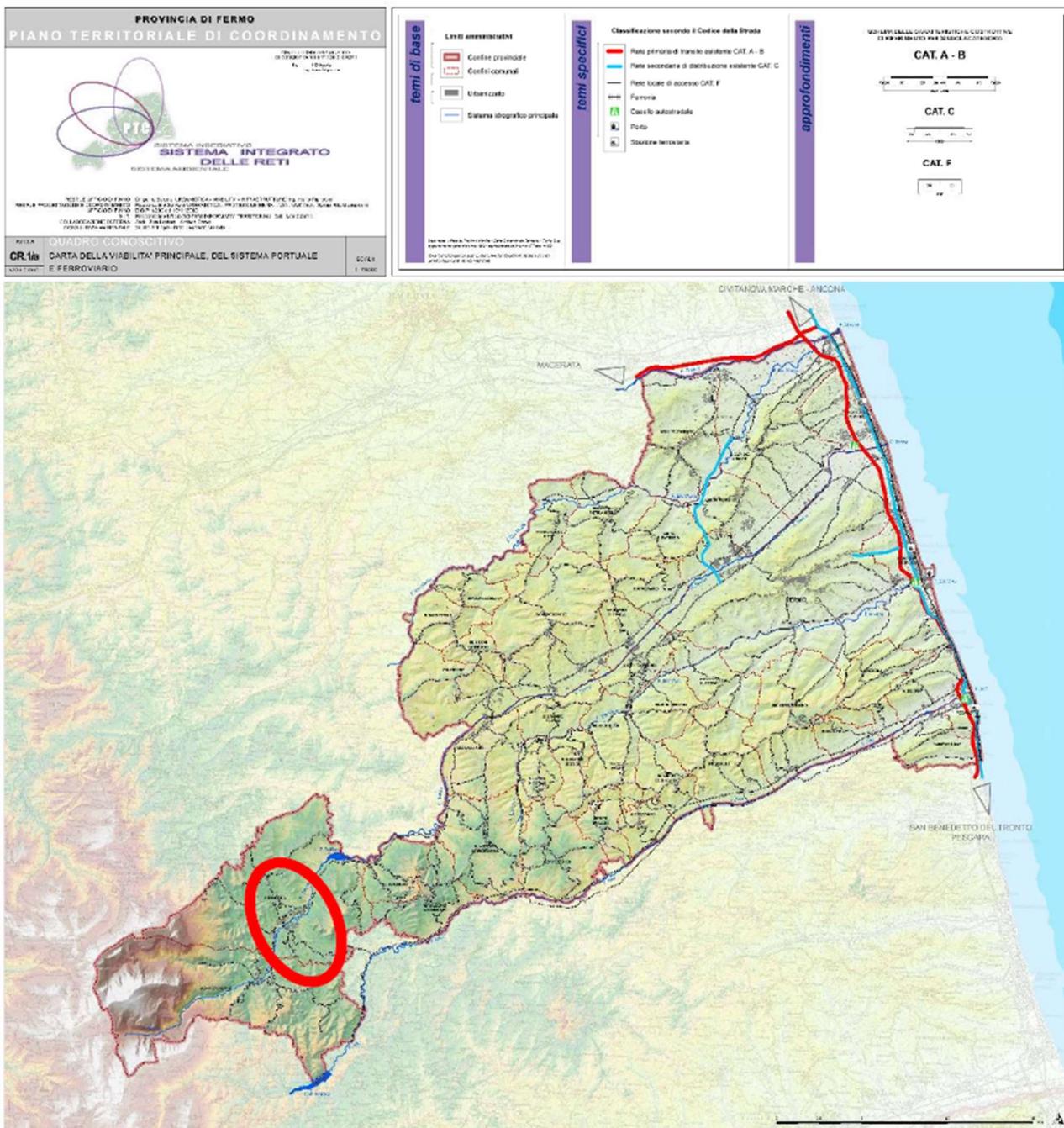


Figura 19 PTC Provincia di Fermo Tavola CR1a Quadro Conoscitivo_Sistema Reti_Carta viabilità principale del sistema portuale e ferroviario

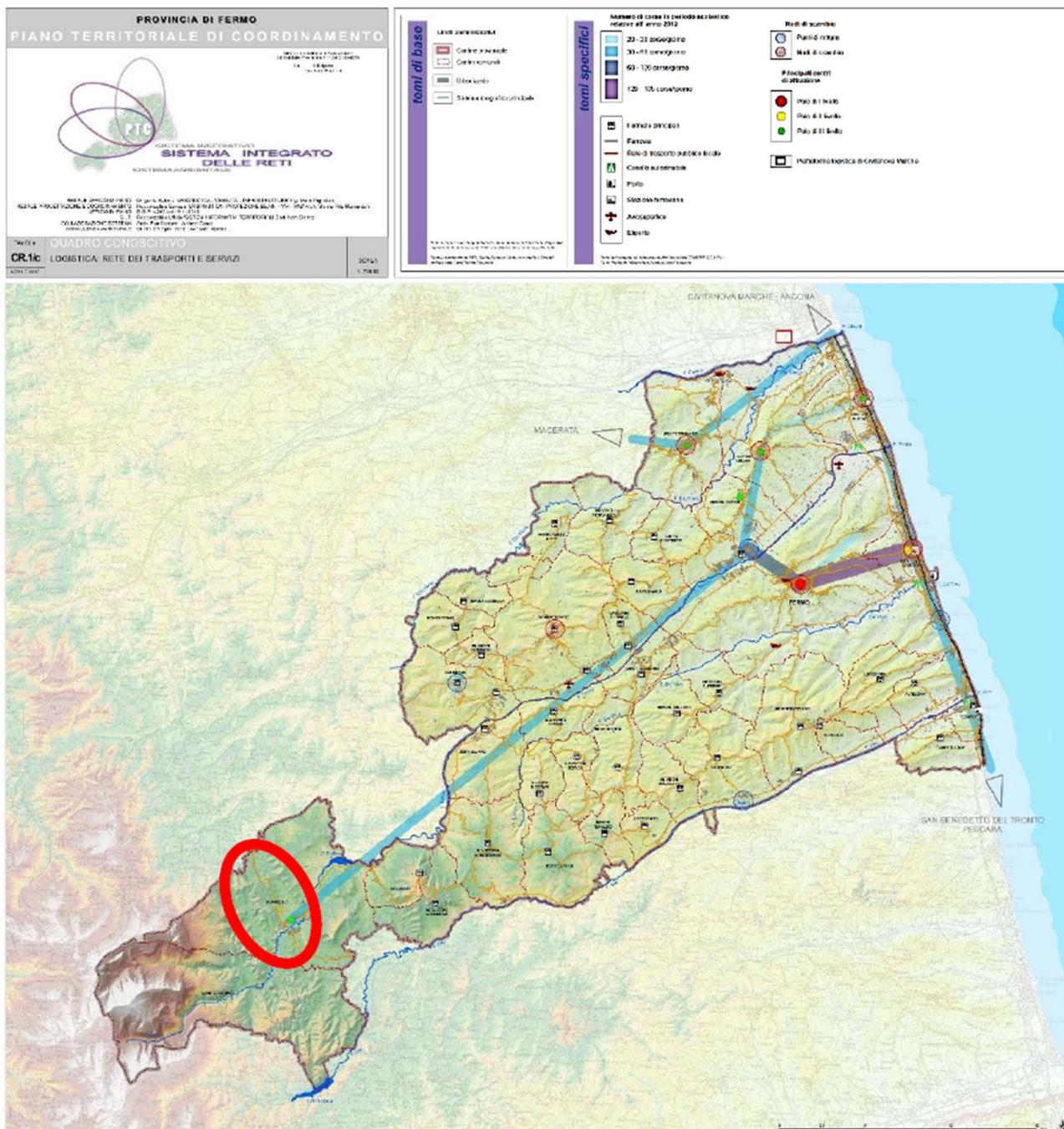


Figura 20 PTC Provincia di Fermo Tav CR1c Quadro conoscitivo_Sistema Reti_Logistica, rete dei trasporti e servizi

Dall'art.47 si indica come il PTC abbia valore a tempo indeterminato. Non costituiscono varianti al PTC e quindi non sono soggette alle relative procedure:

- a) le modifiche alle previsioni infrastrutturali di cui al Quadro Progettuale delle reti ed ai relativi tracciati, derivanti dall'approfondimento progettuale delle medesime previsioni, purché siano approvate dagli organi di competenza d'intesa con la Provincia;
- b) le scelte pianificatorie all'interno di strumenti urbanistici comunali (generali e attuativi) concertati ai sensi degli art.8-9-12 che costituiscano approfondimento sul territorio delle scelte progettuali del PTC e che comportino variazioni non in contrasto con gli obiettivi e le politiche della pianificazione provinciale;
- c) le variazioni di adeguamento a sopravvenute disposizioni normative (regionali e nazionali) o ad atti amministrativi di maggior specificazione e/o interpretazione;

- d) Piani di settore di competenza della Provincia non in contrasto con gli obiettivi e le politiche della pianificazione provinciale;
- e) l'aggiornamento dei dati e delle informazioni di analisi dello stato di fatto del territorio e dell'ambiente provinciale, contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTC;
- f) le interpretazioni autentiche alle presenti norme e agli altri elaborati date dal Consiglio Provinciale (Gestione del PTC e strumenti informativi e procedurali), su conforme parere dell'Ufficio di Piano.

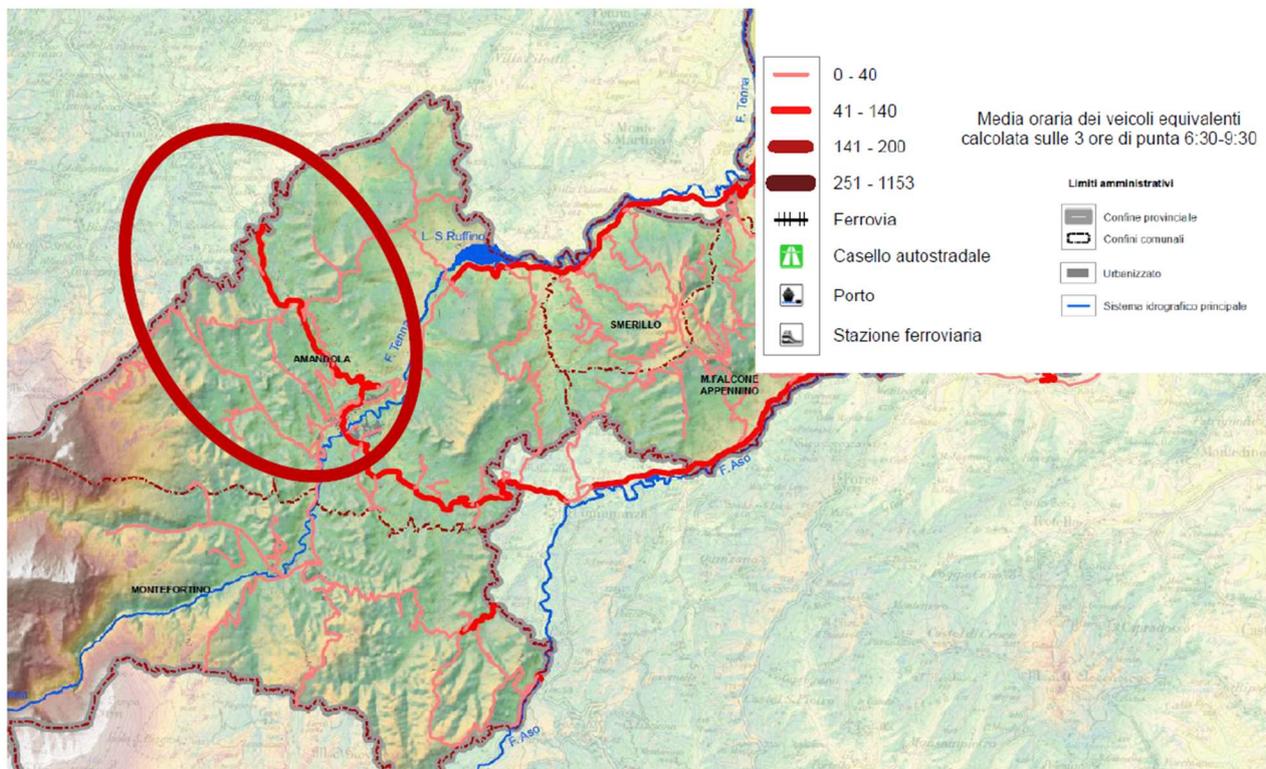


Figura 21 Stralcio PTC Provincia di Fermo Tav CR1b Quadro conoscitivo_Sistema Reti_Analisi dei flussi di traffico veicolare e delle criticità

In sintesi, l'adeguamento della SP237 risulta coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica espressi dal PTC di Fermo, gli interventi saranno preceduti da verifiche di sostenibilità ambientale e di inserimento paesistico-ambientale, come indicato nelle norme di attuazione. L'adeguamento persegue il miglioramento dei flussi di traffico e della sicurezza stradale in relazione all'attuale dinamica di circolazione esistente.

4.3.4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA A LIVELLO COMUNALE

4.3.4.1. Piano regolatore di Sarnano

Il Piano Regolatore Generale di Sarnano la cui revisione è stata approvata dalla regione con D.P.G.R. n. 7302 del 13/10/1986, riporta i tematismi dei vincoli apposti al territorio comunale dai quali si evince che il progetto prevede anche l'adeguamento e la connessione di un tratto di viabilità secondaria in previsione di realizzare nuove aree di sviluppo urbano

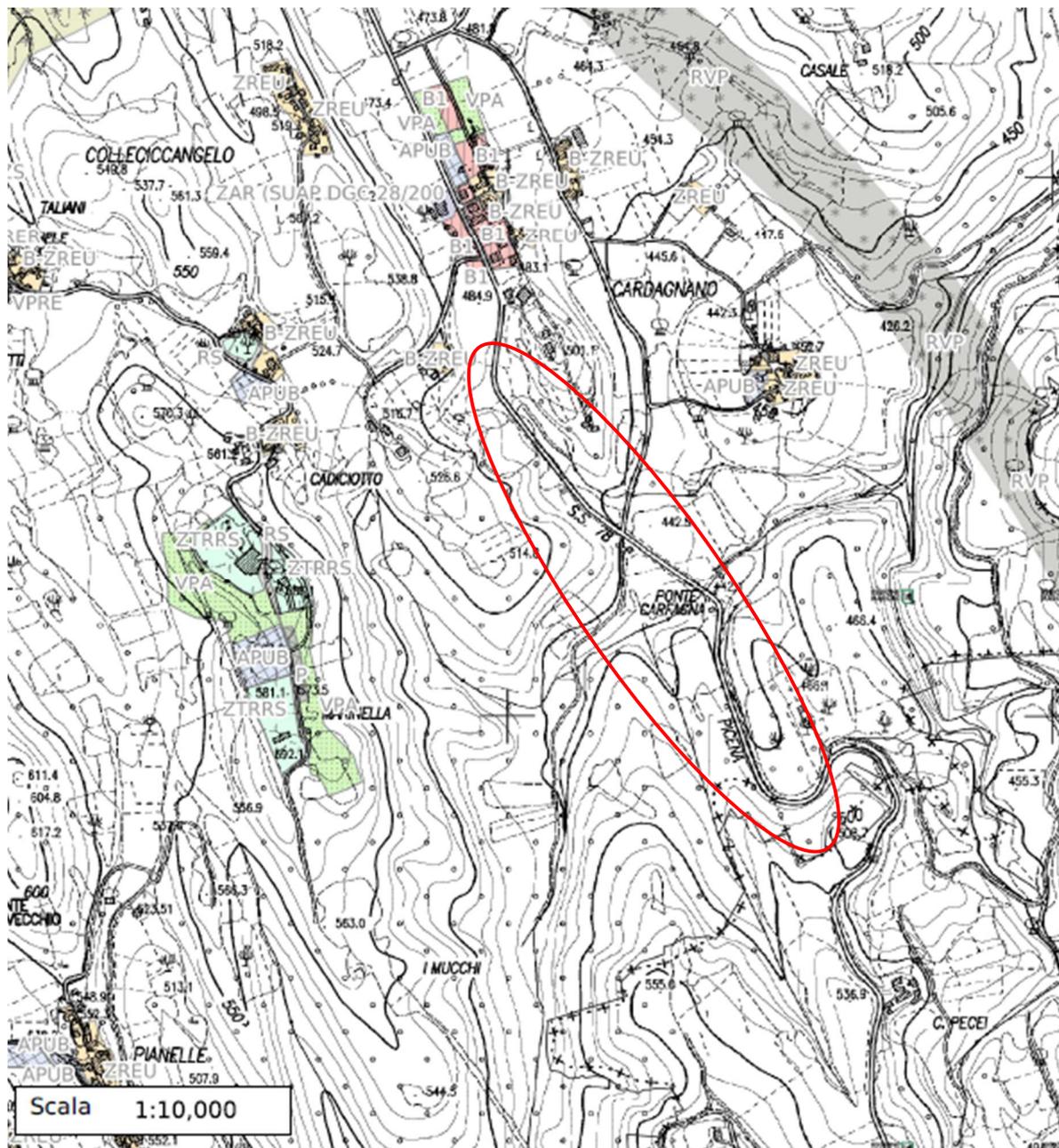


Figura 22 Stralcio PRG Sarnano Zonizzazione

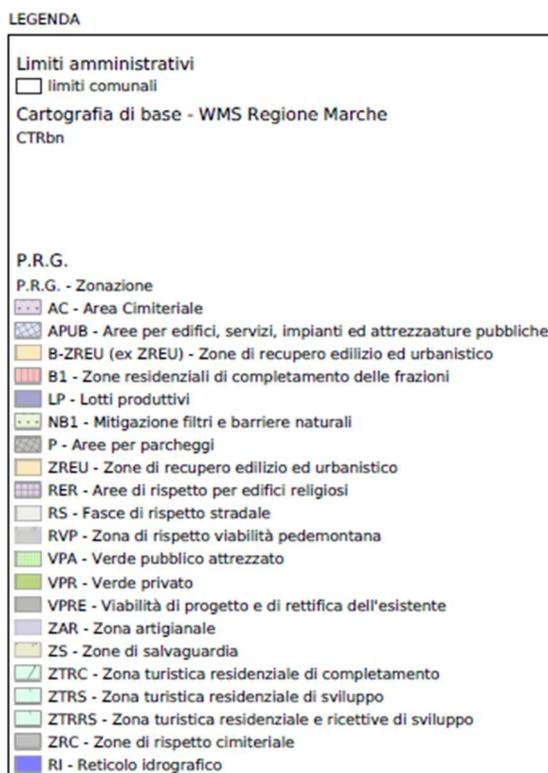


Figura 23 Legenda PRG Sarnano Zonizzazione

Piano Regolatore Generale di Amandola

Il Piano Regolatore Generale è stato approvato in via Definitiva con Deliberazione del Consiglio Comunale n.



Figura 24 Stralcio PRG di amandola perimetrazione del parco nazionale dei monti sibillini

IMPRESA



GRUPPO DI PROGETTAZIONE